

UNIVERSITÀ DI ROMA 'TOR VERGATA'
Master in MusicaArTerapia nella Globalità dei Linguaggi
Metodo Stefania Guerra Lisi

Il Dolore Addormentato

(Nella GdL: Chi S(uono)Io?)

Tesi di
SQUILLINO FRANCESCO ALESSANDRO

Relatori:

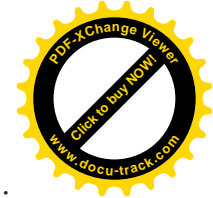
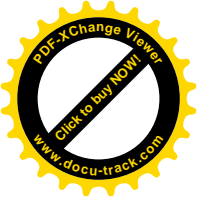
Prof.ssa STEFANIA GUERRA LISI

Prof. GINO STEFANI

ANNO ACCADEMICO 2007/2008



(GdL: Mandale del Suono e del Tempo)

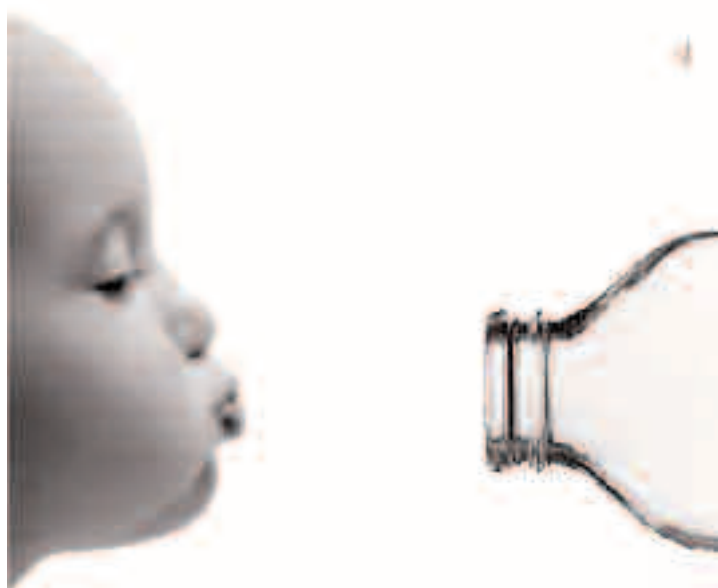


Il mio nome è Francesco Alessandro Squillino di professione dottore in fisioterapia della riabilitazione e dell'apparato neurologico, riflessologo massofisiokinesiterapista, musicista, aspirante al Master in MusicArterapia nella Globalità dei Linguaggi secondo il metodo originale della Prof.ssa Stefania Guerra Lisi, mia maestra insieme al Prof. Gino Stefani, musicologo.

La mia grande passione è il campo della ricerca scientifica applicata all'umano nella sua straordinaria capacità naturale vitale di espressione globale. Se me lo permettete vorrei narrarvi di una mia grande passione oggetto di un personale approfondito periodo di studio da molti anni: "La comprensione di una ulteriore possibilità terapeutica rivolta alla risoluzione del dolore in primo luogo nelle affezioni muscolo scheletriche di varia origine e natura con l'utilizzo non invasivo e non farmacologico dell'onda sonora e delle interazioni terapeutiche del Suono nel campo dell'umano.

Questo senza porre limite se non quello amorevole del procedere puro del ricercatore che si meraviglia sempre di quello che può accadere di straordinario quando sensibilmente si sospende il "capire in funzione del sentire" al di là di riferimenti puramente scientifici e pragmatici.

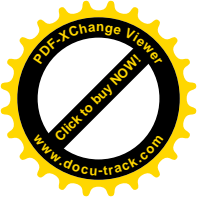
Per meglio comprendere i modi e i mezzi d'azione e le immense possibilità del suono e prima di addentrarci nella trattazione specifica, forse opportuno richiamare alcuni termini e concetti tecnici che potrebbero risultare utili come piccoli passpartout omnicomprensivi. In questo procedere mi sento perfettamente in linea con la Globalità dei Linguaggi divenuta mia strada maestra e mia guida esistenziale. Lo straordinario linguaggio della GdL forse da sempre in me presente naturalmente attendeva solo di manifestarsi ...



(GdL: Il mio primo suono)



(GdL: Ti faccio sentire la Musica)



IL SUONO

Fisicamente il suono è da intendersi come vibrazione di un mezzo elastico a questo trasmessa dalle vibrazioni di un corpo eccitato oppure, equivalentemente, come piccola perturbazione del mezzo elastico in cui si propaga, le cui molecole sono messe in vibrazione con frequenze dell'ordine di poche migliaia di Hz. Nel linguaggio comune si intende invece la sensazione uditiva acustica prodotta da tali vibrazioni.

L'orecchio umano è in grado di percepire vibrazioni che spaziano in un campo di frequenze da circa 16 Hz fino a circa 16 kHz. Il concetto di suono è quindi collegato all'organo di senso in grado di percepirlo. Se consideriamo tutto lo spettro di frequenze possibili, compresi gli infrasuoni e gli ultrasuoni, possiamo affermare che ogni corpo in vibrazione emette un suono; questo fenomeno avviene con una facilità ed una frequenza notevolissima nell'ambiente che ci circonda: basta infatti che due corpi si sfiorino o un corpo si muova in un fluido che subito ne scaturisce un suono.

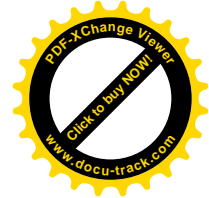
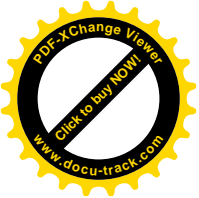
Ogni oggetto possiede una propria peculiare caratteristica sonora derivante dalla unicità della sua struttura fisica. In base a questo principio l'intero nostro pianeta e tutto il cosmo, ove vi sia un mezzo che ne consenta la propagazione, è suono.

Facciamo ora un passo avanti nella comprensione di come agisca il suono in terapia in una antichissima e recentissima scienza che del suono ne fa una ragione d'essere. Fin dalla nostra infanzia abbiamo vissuto, sperimentato ed immagazzinato diversi modelli sonori, associando a ciascuno di essi una particolare entità definita (una sensazione, un significato, una reazione biochimica, una circostanza o, più in generale, un concetto): tutti questi suoni possono essere definiti modelli sonori condizionati, in quanto derivanti da una associazione mentale. Esistono però anche dei modelli sonori incondizionati, a cui appartiene tutta una gamma di "suoni primitivi", puro riflesso delle emozioni e comprensibili da tutti senza bisogno di precedenti condizionamenti cognitivi.

Oggigiorno esistono solo due suoni incondizionati (primitivi): il pianto e il riso; tutti gli altri suoni primitivi sono apparentemente scomparsi insieme ad una parte della spontaneità comportamentale. E' proprio in questo contesto che entra in gioco il potere del suono in senso lato.

Non è difficile infatti rendersi conto che il principale effetto che tutti i suoni producono su di noi è rappresentato proprio da emozioni. Il suono ha il grande potere di suscitare gamme senza limite di sensazioni emotive, sia in chi lo produce che in chi l'ascolta, in funzione del tipo di esperienza personale se si tratta di suoni condizionati o comuni a tutti gli individui se si tratta di suoni primitivi.

Tenendo conto che l'enorme bagaglio di accumuli emotivi che risiedono nel nostro essere sono spesso causati dal blocco delle emozioni e sono la principale causa dei fenomeni patologici a sfondo psicosomatico, non è difficile rendersi conto del potenziale benefico del suono o del suo insieme: esso suscita emozioni positive che correttamente sfruttate possono



rimuovere o trasformare le energie negative accumulate che causano un errato funzionamento della struttura psicofisica.

Un effetto più diretto, ma meno riconoscibile, è rappresentato dalla vibrazione indotta sul nostro corpo dalla sorgente che produce il suono. Ogni strumento musicale o fonte sonora produce infatti vibrazioni particolari, rappresentate dalle onde acustiche generate dal mezzo eccitante (le corde di una chitarra o di un pianoforte, le superfici di un tamburo o di uno xilofono che giungono fino a noi e ci trasmettono il loro potere inducendo il nostro corpo a vibrare anch'esso.

In termini fisici si potrebbe interpretare l'onda sonora come forzante esterna agente su di un sistema meccanico inerte rappresentato dal nostro corpo; in funzione dell'energia trasmessa e del peso delle singole armoniche elementari dello spettro di frequenze rispetto alle frequenze proprie delle parti del corpo, si può teoricamente giungere localmente al fenomeno di risonanza.

Il timpano del nostro orecchio ad esempio, sollecitato dalle onde acustiche esterne, vibra alla stessa frequenza dell'onda incidente e trasmette questo segnale, opportunamente trasdotto dal sistema nervoso, fino al cervello producendo la sensazione acustica. Attraverso la cassa armonica degli strumenti musicali, il fenomeno della risonanza può essere utilizzato per indurre la persona a sentirsi accolta e compresa, senza l'ausilio di parole.

Questa atmosfera può riportare ciascuno di noi alle esperienze originarie vissute nella nostra storia personale fin dall'istante del concepimento. Sono infatti ormai a tutti noti i risultati delle ricerche condotte al fine di valutare l'influenza dell'ambiente sonoro in cui si sviluppa il feto. La vita all'interno del grembo materno è un susseguirsi di fenomeni sonori che presentano aspetti costanti come il pulsare del cuore, il circolare vorticoso del sangue, l'immissione ed emissione dell'aria e variabili come la voce e tutti i suoni provenienti dall'esterno.

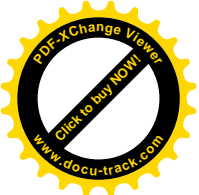
Per tutti i mesi della gestazione la nuova vita, all'interno del corpo materno, si nutre di alimenti attraverso la placenta e di esperienze acustico/sonore che impregnano di esperienza il bambino che sta crescendo ed influenzeranno la sua vita futura. Tutti questi suoni rappresentano la prima orchestra conosciuta da ogni essere umano

In sintesi possiamo osservare che il suono viene raccolto dal nostro orecchio ed elaborato dal nostro cervello in una collezione di emozioni che producono in noi modificazioni a livello psichico (rilassamento, paura, ansia, ...) e fisico a livello delle funzioni vitali dell'organismo (un suono brillante, ad esempio, produce un aumento della frequenza del battito cardiaco, mentre altri favoriscono la peristalsi intestinale). Tutto ciò naturalmente è vero se si assume un atteggiamento attivo nei confronti del suono: ascoltare passivamente è come guardare un quadro d'autore senza vederlo.

Un terapeuta conosce gli effetti positivi del suono e deve stare attento a non mettere in atto frequenze non consone. Come per tutto quanto riguarda l'uomo, ciò che può fare bene se somministrato oculatamente, in dosi eccessive può essere nocivo. Questo vale in modo a



(GdL: Il Suono corale)



volte palese e a volte così sottile da diventare perfino subdolo. Questo non significa che non ci si possa accostare al suono con energia e vigore. Possiamo infatti lasciarci cullare dalla melodia, dall'armonia, dal ritmo e dal timbro (elementi distintivi sonori) in un abbraccio che ricorda quello del grembo materno, oppure possiamo partecipare attivamente creando suoni o lasciandoci trasportare da essi e liberando le nostre emozioni anche con un'esplosione incontrollata di gesti e suoni. Entrambi gli approcci possono essere presi in considerazione, purché sussista l'elemento fondamentale che caratterizza il modo di accostarsi alla persona da parte del terapeuta rispetto ad altre forme di intervento (rieducazione, riabilitazione, psicoterapia) e cioè l'ascolto empatico.

L'ascolto empatico si basa sul ricalco della postura della persona della terapeuta si vuole prendere cura. Il ricalco posturale consiste nel rimarcare il tono energetico della persona facendole avvertire di essere accolta ed apprezzata. Attraverso questa modalità, specifica, si ottiene una comunicazione diretta, immediata, imprevedibile, modificabile in ogni attimo ed adeguabile ad ogni circostanza senza dover ricorrere a parole, a richieste, a spiegazioni.

L'ascolto empatico si attua attraverso l'euritmia ed il dialogo sonoro. Euritmia è termine antico, in uso presso la civiltà greca, e sta ad indicare la coordinazione fra suoni-ritmi e movimenti. La madre che allatta il proprio bambino compie un gesto euritmico, cullandolo e dondolandolo mentre gli sussurra parole affettuose o gli canta una melodia, adeguando ogni gesto ed ogni suono a quanto il piccolo sembra gradire di più, infondendogli sicurezza, fiducia e gioia.

Il terapeuta può cercare di riprodurre, o meglio di imitare questa situazione, servendosi ad esempio della grande cassa armonica di un pianoforte a coda vicino al quale o sul quale adagia il bambino nella posizione che questo preferisce e adeguando ogni gesto ed ogni suono alle reazioni del bambino ricalcando le emozioni del bambino e valorizzandole nel gioco musicale.

In questo modo si possono richiamare le emozioni positive e le vibrazioni che il canto della madre induceva sul corpo del figlio. Il terapeuta che utilizza il suono in questo modo interagisce con la persona che presenti una patologia per condurla verso il superamento delle sue difficoltà.

Gli aspetti teorici più evidenti di queste esperienze possono essere individuati dunque nel fenomeno della risonanza, nell'ascolto empatico

Una corretta applicazione della metodica che utilizza il suono a scopo terapeutico prevede inoltre il confronto costante con l'équipe di medici specialisti che hanno in cura la persona e con le persone che eventualmente si prendono cura dell'educazione o dell'inserimento sociale dell'individuo.

La figura del terapeuta viene così a trovarsi nella difficile posizione di dover mediare ed amalgamare produttivamente gli aspetti del mondo medico, sociale, educativo e personale della persona in cura. La conoscenza del suono in terapia si prefigge di portare il corpo alla parola attraverso la relazione suono-corpo-affetti.

Si riscontrano notevoli differenze nell'accostamento a questo tipo di trattamento con il suono tra i soggetti adulti e i bambini. Da parte di un adulto, il trattamento può essere immediatamente valutato dall'adulto come una metodica curiosa mancando una risposta immediata e precisa di tipo produttivo, senza lasciare alcun margine all'imprevedibilità; un bambino è più disposto a vivere questa esperienza come un gioco con un atteggiamento più spontaneo, gioioso, imprevedibile e pronto a compiere nuove esperienze.

Invece l'imprevedibilità è la regola fondamentale: essa è ciò che attira la nostra attenzione, rompendo gli schemi consueti; i bambini sono spesso imprevedibili ed anche per questo motivo sono al centro della nostra attenzione. Quest'ultimo è il miglior modo di affrontare l'esperienza terapeutica con il suono ed ottenerne risultati.

La regola dell'imprevedibilità è tipica dell'arte e trova il suo fondamento nell'originalità che caratterizza ogni essere umano, differenziandolo dal suo simile. Nella terapia Energo/Vibrazionale oggetto di questa tesi di master si agisce attraverso il suono modulato in frequenza e potenza per intervenire sulle patologie algico disfunzionali più varie da persona a persona seguendo una linea interpretativa e percettiva ispirata ai concetti fondamentali della GdL in modalità emo-tono-fono-simbolica.



(GdL: Il suono del mare)

SUONO E TEMPO



(GdL: Il suono del sogno)

Il suono è inscindibile dalla nostra sensazione che esso stesso sia correlato strettamente alla sensazione dello scorrere del tempo e lo dimostra il fatto che se un uomo, abituato alla percezione di suoni fin dal grembo della madre, viene messo in una profonda grotta e comunque in una condizione di non udire suoni, perde man mano la cognizione del tempo. Il silenzio infatti non è una condizione fisiologica naturale per l'uomo, proprio perché la vibrazione lo pervade e ne stimola una sana vitalità sia dal punto di vista emozionale che delle altre più complesse attività di elaborazione mentale e motoria.

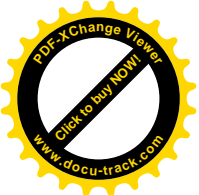
Da musicista compositore ricordo che il famoso compositore Italo Americano Frank Zappa asseriva che la musica è una costruzione creativa della organizzazione di suoni e del tempo osservando che la porzione di spazio temporale che divide l'inizio di un brano dalla sua conclusione è per il compositore qualcosa di simile a ciò che le dimensioni della tela rappresentano per un pittore. Il compito del pittore consiste nel riempire di qualcosa lo spazio vuoto di una tela fino a farlo diventare quadro-opera. Analogamente, il compito di un compositore consiste nell'aggiungere nel suscitare e nel far muovere delle cose all'interno di un determinato tempo.

Il suono è originato da vibrazioni di atomi e molecole della materia, che vibrano oscillando sotto l'impulso di onde di energia di una vasta gamma di frequenze. La sensazione del suono la percepiamo più specificamente tramite le orecchie ma anche le papille tattili della pelle percepiscono la vibrazione di compressione e rarefazione dell'aria codificandola come messaggio trasmesso dal mezzo circostante aria-acqua ed altro...) Il messaggio fisico di informazione, viene quindi recepito in maniera differenziata dalle due orecchie per comprenderne la direzione di emissione, ed inviato dal nervo acustico al cervello che le traduce in termini di armonie, ritmi o rumori ed altre impressioni emozionali. Le molecole vibrando, originano il suono che costituisce il messaggio mentre altre molecole (aria, gas liquidi o solidi) agiscono come mediatori ovvero come mezzi di trasmissione, poiché la sensazione sonora che udiamo è una proprietà sensoriale prodotta dal cervello.

L'organo del senso dell'udito è l'orecchio ed agisce come una interfaccia tra il mondo esterno ed il cervello, passando i messaggi ricevuti al sistema neuronale, che li interpreta



(GdL: Il Suono arcaico)



come sensazioni. L'organo di ricezione dell' orecchio è fondamentalmente composto da una serie di sottili filamenti , che sono disposti in fondo alle cavità auricolari (coclea) in modo da poter essere stimolati dal movimento dell'aria dando la necessaria sollecitazione al cervello e perché esso traduca ed articoli in sensazioni sonore l'informazione sensoriale ricevuta; le sensazioni sonore sono quindi una simulazione cerebrale di quanto varia nelle campo delle vibrazioni proveniente dal mondo esterno.

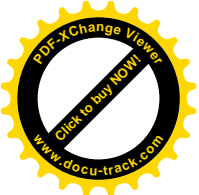
La trasmissione di energia nel vuoto non corrisponde ad alcuna sensazione sonora, ciò in quanto non c'è alcun mezzo di trasmissione che permetta la ricezione delle vibrazioni; si rese conto di ciò il chimico Robert Boyle (1660), facendo il vuoto con una pompa in una campana di vetro così che disse : “Se il mondo non avesse l' aria, la propagazione del suono a cui siamo abituati non esisterebbe più”. E' importante notare che nei vari mezzi di trasmissione, il suono si propaga a differenti velocità e diversi tempi di smorzamento. Nell'aria la velocità delle onde sonore è di circa 334 metri/sec., nell' acqua salata del mare è circa 1.520 m./sec. ma viene più rapidamente assorbita. Ad es. nel cemento è di circa 3.400 m./sec. ma dopo breve distanza viene del tutto smorzata.

Le tre caratteristiche fisiche principali del suono sono: ALTEZZA (funzione della frequenza della energia trasmessa : si misura in Hertz - Hz, cicli/secondo), INTENSITA' (funzione della ampiezza media della vibrazione trasmessa; si misura in Decibel -Db), ed il TIMBRO (difficile da definire con esattezza, in quanto è una qualità che dipende da molte variabili e cioè dal sistema emittente del suono ed anche dalla sua ricezione sensoriale ed inoltre dall' ambiente; quest' ultimo può generare onde complesse a causa di echi, risonanze e battimenti. Le onde di vibrazione sonora interagiscono infatti tra loro modificandosi durante il percorso che divide l'emissione del suono dalla sua ricezione, per azioni di riflessione, rifrazione, assorbimento, interferenza (costruttiva o distruttiva) il cosiddetto effetto Doppler. Ciò avviene in modo del tutto simile alle altre frequenze di energia.

Come già accennato un feto percepisce le vibrazioni sonore già nella vita intra-uterina, (in particolare da quattro mesi di vita), ed egli vivendo in ambiente liquido, risente di una velocità del suono è assai elevata; pertanto è opportuno farlo crescere in un habitat a bassa sonorizzazione. Un bambino percepisce una gamma di suoni che va' da 16 Hz a circa 25 mila Hz; nell' uomo adulto e anziano, la gamma dei suoni udibili diminuisce e in condizioni di salubrità del sistema ricettivo mentre un adulto percepisce sensazioni sonore corrispondenti ad un minor intervallo che va da 20 Hz a 16 Mila Hz.

Nella musica l'ALTEZZA del suono viene codificata per tramite una convenzione che individua le principali delle note musicali (Do Re Mi Fa Sol La Si); per accordare gli strumenti musicali viene fatto riferimento alla nota “La”emessa da un diapason, uno strumento sonoro di precisione a forma di “U” che emette una nota corrispondente a circa a 440° Hz. (7)

Le principali caratteristiche fisiche distintive del suono, non sono quindi sufficienti a spiegare l' apprezzamento cerebrale della musica, intesa come rapporto tra suono esterno e tempo biologico della sensazione sonora interiorizzata, generata dal cervello che ci fa percepire apprezzabili melodie e ritmi con modalità ben distinte dal rumore caotico.



La musica è quindi l'arte di organizzare i suoni in una struttura coerente con le complesse attività cerebrali ivi comprese quelle emotive, e per far ciò i compositori utilizzano combinazioni di frequenze stabili definite dalle note musicali. Le note musicali hanno rispondenza con i fenomeni di risonanza, dovuti al sincronismo tra suono e struttura, che avvengono dell'organo di ricezione dell'udito, in particolare nell'ambito della configurazione organizzata, come spirale, della "Coclea", che per la sua forma tende ad evitare interferenze tra le onde sonore. Similmente se si accosta all'orecchio una conchiglia marina di un Nautilus, si sente la riproduzione delle onde del mare perché i rumori dell'ambiente creano sincronie di risonanza del moto dell'aria contenuta nella conchiglia, rispetto alla sua struttura periodica, generando oscillazioni ritmiche simili allo sciabordio delle onde marine. La correlazione tra suono e struttura si manifesta anche nella emissione del suono degli strumenti musicali; infatti suonando la stessa nota con identica ampiezza ed intensità, con un pianoforte ovvero con una chitarra, sentiremo due suoni diversi; la differenza sta nel sostanzialmente nel timbro, che è differente per ogni strumento musicale. Gli strumenti hanno infatti appropriate definizioni strutturali, le quali hanno il compito di modulare le frequenze sonore, entro forme di struttura e materiali assorbenti, che nell'insieme agiscono come casse di risonanza delle tonalità del suono; possiamo notare che anche ogni voce come ogni strumento, possiede una sua timbrica particolare che distingue ciascuno di noi.

La percezione del suono è comunque una attività propria del cervello, lo dimostrano manifestazioni a volte fastidiose come la percezione di un fischio od un ronzio o fruscio nell'orecchio (acufeni), che normalmente non sono percepibili in quanto il cervello in condizioni normali li attutisce filtrandoli. Il cervello infatti va' ricercando attivamente di percepire le frequenze e già dalla fase uterina la sua ricerca è infatti geneticamente sincronizzata sulle frequenze della voce umana in particolare di quella della madre che ha portato in grembo il suo bambino.

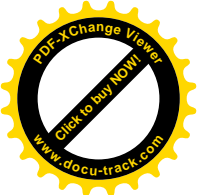
La conoscenza dei suoni nasce nell'Antica Grecia e oggi indica il ricorso ad esperienze musicali attive in cui s'impiega la gamma sonora per coltivare l'espressione creativa o passiva in cui predomina l'ascolto canalizzato a livello corporeo totale.

Da qualche tempo si parla dell'effetto positivo della musica sull'epilessia. Sembra che l'ascolto di brevi passi dalla sonata K448 di Mozart, possa ridurre la frequenza degli attacchi epilettici. Il Prof. John Jenkins, che ha fatto una revisione internazionale sulla musicoterapia, afferma che molto probabilmente anche altre musiche possono sortire il cosiddetto "effetto Mozart".

Con il termine di musicoterapia si intende l'utilizzo della musica e degli elementi musicali (armonia, melodia, ritmo, timbro) per favorire l'integrazione fisica, psicologica ed emotiva dell'individuo. La sua nascita si perde nella notte dei tempi, ma il riconoscimento come disciplina specifica ed efficace risale ai primi del secolo scorso. Si conoscono due principali indirizzi di pensiero: uno prettamente medico e uno pedagogico. Il primo fa riferimento alle teorie di Rolando Benenzon ed Edith Lecourt; il secondo alle esperienze di Juliette Alvin, Paul Nordoff e Clive Robbins.



(GdL: Il Suono dell'Universo)



Ritornando per qualche istante a quanto prima espresso ricordiamo che il suono è una perturbazione vibratoria che si propaga nei mezzi elastici e che è in grado di produrre una sensazione uditiva. Il fenomeno vibratorio avviene solitamente nell'aria, ma è anche presente nei solidi e nei liquidi. Si parla di suoni condizionati, derivanti da un'associazione mentale e di suoni incondizionati estrapolati da un'elaborazione neurale, per così dire, primitivi, che stimolano una risposta di tipo emozionale e che risultano comprensibili da tutti: ad esempio il pianto e il riso.

L'uomo entra in contatto con il suono già nella vita intrauterina, ascoltando il battito cardiaco, la respirazione e la circolazione sanguigna materna. A questi suoni si associano tutti quelli esterni che, in una maniera o in un'altra, influenzeranno la vita futura. Le risposte degli esseri umani vanno ben oltre il suono.

Il suono può essere sperimentato fisiologicamente, con cambiamenti della frequenza cardiaca, attraverso il movimento, lo stato d'animo e le emozioni, ma anche cognitivamente, tramite conoscenza e memoria.

Tutto ciò suggerisce che alcuni meccanismi del cervello primitivo siano coinvolti in almeno alcune delle nostre risposte ai suoni. Questo è uno dei principi fondamentali sui quali opera ed agisce la terapia T.E.V. Energo Vibrazionale oggetto di questa tesi. Le parti del cervello che elaborano l'insieme dei suoni si sviluppano nelle ultime parti della gestazione. Consistono in un esteso sistema neurale che è largamente distribuito in tutto il cervello, ma che ha regioni specializzate.

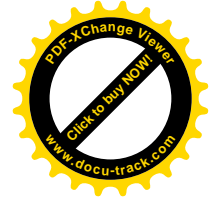
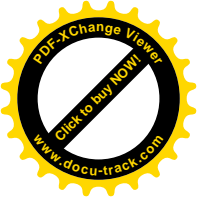
Entrambi gli emisferi cerebrali sono coinvolti proprio per la complessità dell'esperienza sonora che può interessare il sistema uditivo, visivo, cognitivo, affettivo e motorio. L'emisfero sinistro elabora le informazioni in modo verbale, sequenziale, logico e analitico. L'emisfero destro funziona secondo un processo non verbale, globale, intuitivo e sintetico. Cambiamenti nell'organizzazione e funzionamento del cervello si realizzano in base all'esperienza e preparazione sonora.

Importante, anche se meno esplorato ma che mi ha sempre affascinato nella mia esplorazione professionale, è il legame tra il suono e risposte emotive. Attualmente si è d'accordo nel pensare che venga coinvolta l'amigdala, la quale riceve input direttamente dal talamo in maniera rapida, prima che vengano elaborate dalla corteccia. L'amigdala ha strette connessioni con l'ipotalamo, la parte del cervello che valuta il comportamento emotivo. Ciò garantisce la nostra rapida risposta agli stimoli in entrata, soprattutto quando tali reazioni sono importanti per la nostra sopravvivenza.

Uno dei maggiori componenti neurologici delle emozioni è il sistema nervoso autonomo. Come si sa, esso risulta costituito dal simpatico e dal parasimpatico. Il primo attiva il corpo aumentando la frequenza cardiaca, stimolando la produzione di adrenalina e di altri neurotrasmettitori stimolando la conversione del glicogeno per produrre energia. Il parasimpatico invece abbassa la frequenza cardiaca, stimola la digestione e la secrezione salivare. Si è visto che differenti tipi di suono possono stimolare rispettivamente il simpatico o il parasimpatico.



(GdL: Il Suono sospeso)



La mia ricerca suggerisce anche il coinvolgimento del sistema limbico che contiene un grande numero di recettori per gli oppioidi endogeni.

Ascoltare una serie appropriata di suoni modulati in frequenza e potenza sembra stimolare il rilascio delle endorfine. Ciò risulta particolarmente importante in relazione con gli atti terapeutici effettuati con il suono. Il suono ha un importante ruolo nel favorire la comunicazione, la relazione, l'apprendimento, la motricità, l'espressione. Inoltre è in grado di sviluppare le funzioni potenziali e residue dell'individuo per realizzare l'integrazione sociale e quindi migliorare la qualità della vita.

Il terapeuta conosce gli effetti positivi del suono e deve stare attento a non mettere in atto quelli negativi. Il primo passo è l'ascolto empatico e la giusta modulazione in frequenza e potenza del suono stesso. Esso si basa sul ricalco della postura della persona della quale il terapeuta si deve prendere cura.

Il ricalco posturale consiste nel rimarcare il tono energetico del paziente. In questo modo si ottiene una comunicazione immediata, diretta, modificabile di attimo in attimo in base alle situazioni in continuo divenire. L'ascolto empatico si attua attraverso l'euritmia e il dialogo sonoro. L'euritmia sta a indicare la coordinazione tra suono e movimenti; a esempio la mamma che allatta il proprio bambino cullandolo e cantandogli una ninna nanna. Il dialogo sonoro è sempre immediato e imprevedibile. La regola dell'imprevedibilità è tipica dell'arte e trova il suo fondamento nell'originalità che caratterizza ogni essere umano. Compito del suono è quello di favorire la comunicazione mantenendo, talvolta enfatizzando, la originalità dell'individuo.

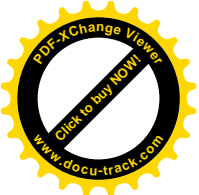
Il campo di applicazione dell'utilizzo dell'onda sonora è vasto: disturbi psichiatrici, geriatria, medicina interna, oncologia, disturbi dell'alimentazione, tossicodipendenza, handicap fisici e mentali. Questi alcuni giudizi espressi nel tempo sull'impiego del suono come strumento di crescita e terapia. Queste alcune frasi da me incontrate sul procedere della ricerca che mi hanno fatto riflettere ...

“Il nutrimento vocale che la madre fornisce al figlio è importante per lo sviluppo del bambino, proprio come il suo latte”

Alfred Tomatis

“Prima di tutto dovete usare le vostre orecchie per rimuovere un po' di fardello dagli occhi. Fin dalla nascita avete usato gli occhi per giudicare il mondo. Un guerriero ascolta sempre i suoni del mondo”

Carlos Castaneda



“La musica è la vostra esperienza, i vostri pensieri, la vostra saggezza. Se non la vivete, non uscirà dai vostri strumenti”

Charlie Parker

“Il potere della musica di integrare e curare... è un elemento essenziale. (è) il più completo farmaco non chimico”

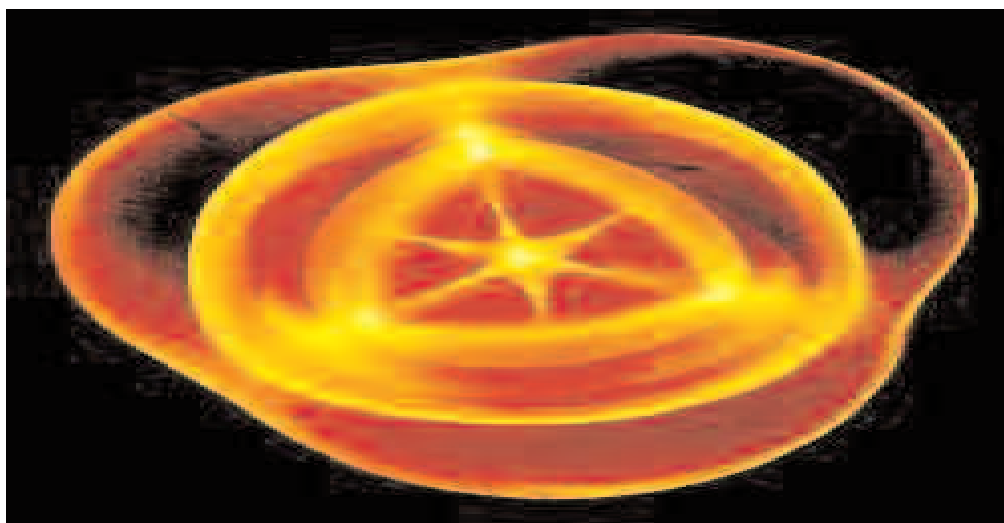
Oliver Sacks.

Ora nel procedere di questa tesi sperimentale e come tale fonte di grande gioia e soddisfazione almeno per me entriamo per qualche attimo in un mondo fantastico che prelude a nuove impensabili potenzialità proprie dell'umano e del suono ad essa correlato ed indispensabile per la comprensione del suono inteso come approccio e terapia.



(GdL: Il Suono del Colore)

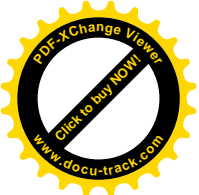
LA CIMATICA



[sec. XX; dal greco kúma -atos, onda+-ica]

La Cimatika è la scienza che studia come la vibrazione può generare forme: il suono influisce sulla materia e produce modelli geometrici che variano a seconda delle diverse frequenze; è famosa l'asserzione di Pitagora per cui "la geometria è musica solidificata". L'idea del Suono come fonte e causa del mondo manifesto è ben radicata in tutte le cosmologie: la materia in sé non è altro che un concentrato di vibrazioni, e l'uomo stesso è visto come un essere essenzialmente sonoro (per-sona = attraverso il suono). Le relazioni fra gli individui sono poi regolate dalle stesse leggi che governano la musica. I "Mandala Sonori" prendono spunto dai principi fisico-acustici del suono e dalla pratica del Nada Yoga (lo yoga del suono) e del Canto Armonico (Overtones singing), continuando in qualche modo la ricerca iniziata da E. Chladni (1756 - 1827) e Hans Jenny. Le vibrazioni sonore prodotte col canto armonico e con le percussioni "modellano" le polveri colorate disposte sulle superfici di tamburi realizzati con pelli animali: le diverse frequenze degli armonici naturali (overtones) vengono così a mettere in moto le polveri che, in una sorta di "danza cosmica", si vanno a disporre creando interessanti e suggestive strutture geometriche lungo i punti nodali e le linee vibratorie. La performance prevede l'uso del canto armonico e di percussioni, con cui vengono manipolate le polveri aniliche disposte su un tamburo di pelle animale poggiato sopra un amplificatore che trasmette i suoni prodotti. La tecnica del canto armonico (overtones singing), di origine mongola e tibetana, permette di ottenere la cosiddetta "difonia", cioè la produzione contemporanea di due frequenze note mentre al suono fondamentale si aggiungono quindi quelli "armonici", secondo una scala naturale che segue leggi matematiche universali.

Il suono come strumento per guarire, per ristabilire equilibrio è usato fin dall'antichità. Le testimonianze lasciate da Pitagora e Platone in Grecia, il suono dell'arpa di Davide di

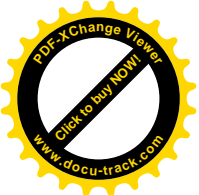


cui si parla nella Bibbia e gli inni dei Veda in India sono solo una piccola parte delle antiche testimonianze dei poteri curativi del suono. Negli ultimi decenni, però, l'impulso che ha avuto la terapia con il suono, grazie anche alle ricerche in campo medico, fisico e musicale è stato notevole e inarrestabile tanto da far considerare l'inclusione dello studio della terapia sonora nella formazione dei terapisti del domani.

Nel 18° secolo Ernst Chladni, un fisico tedesco, pensò di applicare alla cassa armonica di un violino una sottile lamina di metallo su cui distribuiva della sabbia sottilissima. Facendo poi scorrere l'archetto sulle corde si osservava che la sabbia, vibrando per il suono prodotto, si disponeva in forme geometriche che si modificavano quando si cambiava l'altezza della nota. In questo modo Chladni dimostrava che il suono, le vibrazioni, influiscono veramente sulla materia e iniziò a studiare a fondo l'argomento fondando una nuova scienza: La Cimatica.

Nel ventesimo secolo la Cimatica si sviluppò grazie ad uno scienziato svizzero: Hans Jenny. Jenny misurò, fotografò, sperimentò gli effetti delle vibrazioni sonore di ogni tipo sui più diversi materiali e scoprì che determinati suoni corrispondevano sempre alle stesse figure geometriche e che acclamando i suoni di antichi linguaggi come il sanscrito o l'ebraico, le figure che si producevano disegnavano il simbolo alfabetico che si pronunciava. Un'altra scoperta interessante rilevava che i disegni che si formavano erano molto simili alle strutture cellulari degli organi viventi. Jenny si convinse che la vita è il risultato delle vibrazioni specifiche di ogni cellula. In altre parole ogni cellula ha il suo suono, la sua nota. Tutta la creazione è una sinfonia di suoni, di vibrazioni, in cui le singole parti si inseriscono attratte dalla risonanza con i suoni simili. Secondo il dottor Victor Beasley appartenente al gruppo di ricerca presso la statunitense University of the Trees e studioso del corpo umano come fenomeno elettro-vibatorio ogni cellula ha un campo magnetico che interagisce con i campi delle cellule simili vicine, dando così origine al campo magnetico di un sistema particolare all'interno del corpo umano. Nel nostro corpo ogni atomo ha una sua frequenza naturale e per effetto di risonanza, si aggrega agli atomi simili, formando in questo modo le cellule dei diversi tessuti. Quando queste nostre note di risonanza interiore, per una qualsiasi causa, si sono stonate generando una catena viziosa e degenerante, noi possiamo riaccordarle ridando il "la" su cui erano sintonizzate all'origine, attraverso le pratiche meditative o l'ascolto della giusta gamma sonora. Permettendogli di ri-intonarsi siamo in grado di ristabilire l'armonia del nostro organismo come nella Terapia Energo Vibrazionale T.E.V.

Il nostro corpo, nella sua globalità, vibra con una sua frequenza fondamentale che va dai 7, 8 agli 8 cicli al secondo quando è nel suo stato più naturale e rilassato. La terra vibra alla frequenza fondamentale di circa 8 cicli al secondo (detta risonanza Schumann). Il sistema nervoso di tutte le forme di vita è sintonizzato su tale frequenza. Le onde del cervello quando sono in alfa (stato di serena vigilanza) sono intorno agli 8 cicli al secondo. Dunque una gamma sonora terapeutica per eccellenza al di là di parametri intenzionali puri è quella che facilita l'entrata in alfa. Una gamma sonora dove le emozioni si placano eliminando i picchi, sia in negativo che in positivo.



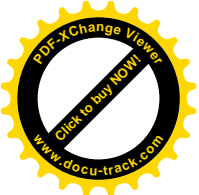
Il nostro corpo risponde al suono anche quando non ne siamo consapevoli. Un ricercatore e professore di musica R.Murray Schafer ha scoperto che per gli studenti statunitensi e canadesi la nota più facile da ricordare è ciò che corrisponde al “si naturale”, mentre per gli europei è il “sol diesis”. Perché questa differenza? Il professore spiega come negli USA e in Canada la corrente elettrica alternata è di 60 cicli al secondo. Tutto il nostro corpo percepisce queste frequenze ogni volta che un apparecchio elettrico funziona e, ben sappiamo come ne siamo esposti. La frequenza americana è in risonanza col “si naturale” mentre in Europa, a corrente ha 50 cicli al secondo, ed è in risonanza, appunto, col “sol diesis”. È appurato che i suoni hanno il potere di influire sui parametri vitali della respirazione, il battito cardiaco, la pressione arteriosa, la tensione muscolare, la temperatura della pelle, le secrezioni interne, le onde cerebrali. Anche i suoni che l'uomo non può avvertire (le onde ultrasonore) o quelle udibili (sub sonore) possono influenzare profondamente gli esseri umani.

Dalla terapia Cimatica alla Terapia Energo Vibrazionale

Nella terapia Energo Vibrazionale e nella Terapia Cimatica a differenza di altre tecniche terapeutiche, l'onda sonora non viene somministrata attraverso i canali uditivi, ma direttamente attraverso la pelle direzionate verso l'apparato muscolare ed osteoarticolare. Le onde sonore che nella Terapia Energo-Vibrazionale rientrano nella gamma uditiva subsonica tendono a normalizzare il sistema fisico a livello muscolo scheletrico articolare per ricreare così una condizione metabolica tissutale quasi ottimale per un determinato muscolo in sofferenza algica da contrattura recente o inveterata.

Un tono armonioso (normotono) ed una risonanza equilibrata muscolo scheletrica rappresentano bene la condizione di una salute e di un equilibrio posturo-cettivo ottimale (per risonanza s'intende la frequenza a cui un oggetto è portato a vibrare naturalmente se un altro oggetto vibra alla stessa frequenza), mentre la sofferenza algica è dovuta generalmente ad una situazione di squilibrio multifattoriale. La terapia Energo Vibrazionale T.E.V si serve di strumenti particolari computerizzati (OSIRIDE, HORUS,) per riportare l'organismo in una condizione di equilibrio tramite la trasmissione di frequenze risonanti. Le onde sonore vengono emesse da speciali apparecchi elettronici dotati di trasduttori singoli o multipli, posti a contatto con la muscolatura per trasmissione degli impulsi. La frequenza impostata udibile dall'orecchio umano, varia a seconda della zona o del tessuto muscolo scheletrico che si intende trattare in sinergia con possibile emissione abbinabile di P. laser, ioni, ozono. Ogni singola seduta non si prolunga oltre i 30 minuti, mentre la durata del ciclo di trattamento deve essere stabilita caso per caso.

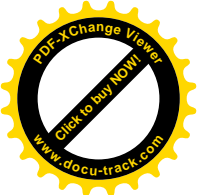
Nella Cimatica i segnali sonori passano attraverso i tessuti sani, ristabilendo la giusta risonanza in quelli malati. Tramite l'intercettazione dei messaggi elettrici inviati attraverso il sistema nervoso centrale alle singole cellule, questa ricerca ha permesso di decodificare i segnali cimatici percepibili dalle cellule. Successivamente, in base al segnale emesso, a ogni tessuto è stato assegnato un fattore H o fattore armonico. Lo strumento regola le frequenze sonore percettibili in modo che, una volta somministrate all'organismo tramite il contatto



diretto con la parte malata o attraverso i meridiani dell'agopuntura, possano avere un effetto stimolante e rigenerante. La terapia cimatica non è una cura: si limita a riportare l'organismo in una condizione tale da permettergli di guarire da solo senza dolore e senza dover ricorrere alla chirurgia o a farmaci. In futuro, la terapia cimatica si concentrerà sulla pelle, sul sistema nervoso periferico e sulle ossa perché sono tre sistemi in grado di rigenerarsi. Gli strumenti per praticare la terapia cimatica vengono usati da oltre vent'anni da infermieri, chiropratici, osteopati e agopuntori di tutto il mondo. Gli strumenti impiegati non hanno effetti collaterali indesiderati, ma sono sconsigliati nel caso di pazienti con il pacemaker. La terapia Energo vibrazionale è in alleanza con un trattamento ed una terapia fisico/riabilitativa frutto di decenni di studio e sperimentazione a livello universitario e specialistico con centinaia di pazienti trattati con successo e monitorati nei risultati da specialisti del settore ortopedico, fisiatrico, neurologico, riabilitativo



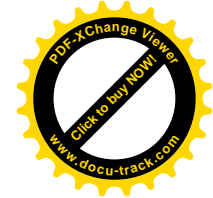
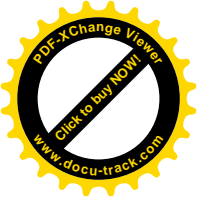
(GdL: Il Suono di Pietra)



LA NATURA DEL SUONO

Considerazioni ispirate dalla mia esperienza medica nella GdL

Il suono dialoga con l'inconscio dell'altro. Lo com-muove, lo interroga. Lo parla, lo fa parlare. L'inconscio, pure insondabile, ha i suoi modi per comunicare. Messaggi polisemici, non sempre comprensibili. Mai del tutto. Livelli della mente coesistenti ma irriducibili. Il messaggio sonoro vuole essere interpretato e resiste. Sfugge e si sottrae ad essere ad essere imprigionato in un significato. E' per sua natura aleatorio e ambiguo. Svanisce continuamente. Evoca e richiama vissuti e associazioni che dipendono dalla psicologia di chi lo riceve. Il messaggio sonoro vuole essere interrogato e fa parlare l'inconscio dell'altro. Il suo significato si costituisce continuamente nel fruitore. E' imprevedibile, mai dato. Da sempre al suono è riconosciuto un potere taumaturgico. Essa agisce sulle aree sottocorticali connesse alla genesi delle emozioni e degli stati affettivi. Il suono come metodo di intervento negli ambiti della prevenzione, della riabilitazione e della terapia, nasce negli anni '50 negli Stati Uniti, su questo presupposto. Trova vasta applicazione in vari disturbi e patologie: nell'autismo infantile, nella terapia dei non udenti (quale mezzo di compensazione della deprivazione sensoriale), nella patologia down, nei deficit psicomotori, nei casi di paralisi cerebrale, nei blocchi della comunicazione nei bambini in età scolare, nelle psicosi, nei corsi di preparazione al parto, nel trattamento della sindrome di Alzheimer e nel Parkinson, in campo geriatrico ed altro. Il suono, come strumento di cura. Comunicare attraverso il suono coinvolge tutta la persona. Obbliga al movimento, alla gestualità, alla ricerca dell'oggetto che meglio traduca in suono le sensazioni che si vogliono comunicare, al piacere di trovare una via di comunicazione parallela a quella verbale. Il suono è lo strumento principe della comunicazione. Patrimonio di ognuno, unico ed irripetibile. Saperlo usare significa saper respirare. Respirare è vivere. Vivere prevede l'io e il Tu. La tensione che circonda il ricordo conflittuale è una sottrazione continua di energia vitale. Il conflitto non elaborato, non cosciente, si autoalimenta e disturba il funzionamento della struttura mentale. Il corpo, strumento musicale, emette suoni che assumono importanza a livello psicologico. Il corpo è anche uno strumento di ricezione percettiva. Il corpo si può "scordare". Chiede di essere ricordato ed accordato. Su di esso si imprime la memoria del conflitto non elaborato attraverso il suono si tenta di agire su questa memoria. I blocchi emozionali eleggono zone del corpo per manifestarsi e cristallizzarsi a livello energetico: agire attraverso il suono sulla loro "frequenza di coesione" può alterare la forza che li tiene uniti. Individuare queste precise note è stata la mia avventura affascinante. La capacità di ascoltarsi è poter parlare. Tutti i processi creativi sono terapeutici. La risoluzione di un conflitto attinge alle capacità creative di una persona. Libera energie immobilizzate ad alimentare la sopravvivenza per paura dell'integrazione. L'integrazione permette la trasformazione, è essa stessa trasformazione. Il suono evoca il profondo e la catarsi come evento sonoro. Alla duplice valenza direzionale mente-corpo, corpo-mente, ineffabile e indicibile che tuttavia può essere sentito. Il suono è esperienza primaria già ai tempi fetali. Il rumore del corpo materno, il gorgoglio del liquido amniotico, il ritmo cardiaco, circondano il feto e si imprimono nella memoria sensoriale insieme ai rumori esterni che possono essere di disturbo e di interruzione del continuum. Le prime esperienze integrative basate sul contatto si organizzano a livello cutaneo. L'io-pelle è il primo confine con l'esterno e organizza le



esperienze presimboliche. Il suono arriva alla pelle, alle orecchie, veicola vibrazioni. Forse attiva la memoria del continuum dei corpi. Rievoca l'esperienza primaria dell'accudimento. Preludio alla formazione degli affetti. Riduce lo scarto tra vissuto e parola. Il suono può agire per risonanza sulle zone corporali, sul sistema bioenergetico, sulla muscolatura ed sul sistema muscolo-scheletrico, sulle ghiandole (stimolando la produzione ormonale), sulle onde cerebrali. L'atteggiamento del "perdonare", come parte di un elenco dei "meccanismi della sofferenza", costituisce l'elemento centrale del processo terapeutico oggetto attento di questa tesi di Master di ricerca.

Ora dopo questa piccola panoramica introduttiva bilanciata (tra l'origine del suono e la sua organizzazione da parte dell'uomo nei suoi insiemi) spero gradevole e semplice nella sua accezione primaria eccoci a noi nel racconto di un'esperienza terapeutica straordinaria.

Sono passati innumerevoli anni dal mio primo incontro con la sorprendente possibilità terapeutica offerta dalla comprensione e dell'utilizzo del suono in abbinamento alle metodiche ricognitive riferite all'individuazione di algie fisico anatomiche di varia natura e provenienza ed ancora oggi i confortanti risultati mi appaiono insieme agli illustri clinici con me sperimentatori, come un dono in più offerto dalla intelligenza che permea tutte le cose e che si esprime con sorprendente potenza ed efficacia. L'avventura di questa affascinante ricerca sembra non avere mai un termine nè una conclusione.

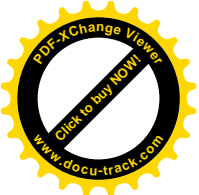
Ho scelto in linea assoluta con la creatività mai paga della Globalità dei Linguaggi di raccogliere incoraggiato dai miei cari docenti in un racconto originale, una storia, quella che è stata la mia personale esperienza con il Suono inteso come trattamento e terapia delle disfunzioni dolorose muscolo scheletriche e non solo.....

Doverosamente e con grande piacere di amico fraterno devo ricordare in questa originale tesi di Master la figura straordinaria del mio correlatore di tesi, Prof.Dott.Mario Marino chirurgo di chiara fama internazionale che mi onora della sua amicizia e collaborazione ed istruzione a cui si deve l'intuizione, la sperimentazione, la progettualità costruttiva e l'impulso ai lavori scientifici di ricerca, alcuni dei quali ancora oggi in divenire presso le più accreditate Università e strutture di ricerca scientifica teorico-pratica, dell'utilizzo dell'energia vibratoria/vibrazionale nel campo della riabilitazione, della fisioterapia, del recupero anatomico funzionale a livello muscolare e muscolo-scheletrico in quei soggetti che presentano sintomatologie algiche di varia eziologia e natura e di squilibri posturo-cettivi

Nella presente tesi allegherò per amor di verità scientifica e per deontologia professionale essendo io stesso dottore in fisioterapia della riabilitazione ed apparato neurologico e Massofisiokinesiterapista una piccola parte dei lavori scientifici summenzionati condotti da medici e specialisti di altissimo livello professionale nel campo della medicina e della ricerca al livello nazionale ed internazionale



(GdL: Il Suono del Domani)



IL RACCONTO

Nella racconto, Il dolore addormentato, Francy il Terapista, me stesso, si trova a relazionare con il suono che tenta di risanare e che vuole ridona la via del ben-essere senza mai dimenticare che la forza e la potenza della vita sono quanto di più prezioso esiste in ognuno dei personaggi i cui nomi sono stati per rispetto modificati ma non nell'essenza del vitale e dell'amore di cui sono figli assoluti.

Questa facile ma realistica storia, Il Dolore Addormentato, è il tentativo di raccontare in forma narrativa quello che è stato per me e per i miei collaboratori scientifici un viaggio straordinario e commovente...

Quel viaggio fondamentale e primordiale come il viaggio dell'Eroe che ha in me stimolato l'interrogativo iniziale, titolo della mia tesi in GDL...

Il Dolore Addormentato

Nella GdL: Ma..."Chi S(u)ono io?



(GdL: Attendo un suono)

PERSONAGGI

Corrado, *il tassista.*

Don Clemente, *il parroco del paese.*

Tonino, *Il ferroviere controllore.*

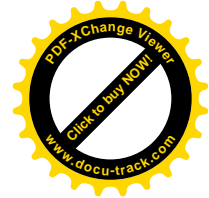
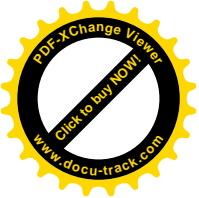
Luca, *il poliziotto del distretto.*

Camilla, *l'infermiera della clinica.*

Mario.

Il Professore Francy, *il Terapista,*

Sabrina, Francesca ... *le assistenti.*



I RACCONTI

I racconti sono parte di noi perché, quasi sempre a pensarci bene, i racconti siamo noi.

I nostri occhi, da bambini, indugiano negli occhi di chi ci ama in uno modo antico e misterioso. Indicibile poi è la nostra attrazione naturale per le mani. Le mani che si muovono come piccole ali di animali volanti. Mani bianche, trasparenti. Mani forti, morbide, brune, arrossate.

Mani leggere, rassicuranti, minacciose. Mani alzate sulla nostra testa fragile spesso accompagnate da minacce oscure, gonfie di paura. Ricordi terribili ci appaiono chiudendo gli occhi...

A ciglia socchiuse scivoliamo indietro sulla traccia del tempo, ingenui sciatori inesperti sulle nevi immacolate di un mondo al contrario. Pescatori di corallo sedotti dal profondo blu del mare che canta strane canzoni. Uomini e donne che vedono un dio e restano ad tratto muti per sempre...

Così accade che passa lentamente il nostro tempo. Un vecchio curvo, il tempo. Un vecchio che accumula i sacchi di grano per l'inverno e sputa al limite del campo prigioniero della gramigna che soffocherà le spighe. Il vecchio tempo è intrappolato tra una bestemmia e una preghiera. Il vecchio tempo sta in bilico tra la malinconia di un giorno che muore e la notte madre, preparando una tazza di melissa e il suo giaciglio informe.

I racconti abitano nel cuore ma c'è chi dice che siano nella nostra testa. Chi lo dice però mente con beata innocenza perché il vino buono è così piacevole nella gola. Un bicchiere segue un bicchiere poi un'altro e un altro ancora... La festa è davvero allegra, piena di musica e di amici dal sorriso buono e luminoso.

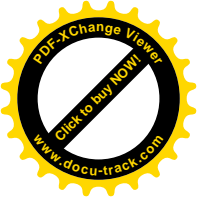
Poi... il Viaggio. Il tuo Viaggio, il mio..Un viaggio lungo che dura più di una vita. Un'andare figlio delle processioni di paese con i santi, le autorità, il sindaco la gente, le grida, la banda, la musica e tutto il resto. A volte, ti senti solo e non sai con chi confidarti. Non si sa mai con chi hai a che fare, chi incontrerai. Per questo metti le tue spalle al muro guardando cosa viene dall'ombra della sera per il sentiero indistinto che passa attraverso quel bosco del quale si raccontano strane storie già dall'inizio dei tempi.

Sappiamo bene che i Misteri fanno parte della nostra vita ma ce ne sono alcuni così intricati, complicati, così.. appunto, così misteriosi che uno pensa sempre che meglio sarebbe non ci fossero o perlomeno abbiano una minima possibilità di essere svelati alla fine. Di contro nonostante le nostre legittime richieste, un certo Universo divertito fa orecchie da mercante sulla annosa faccenda. L'universo, dicevamo, con ammiccamenti imprecisi e strizzate d'occhio confidenziali si allontana ridacchiando di noi tutti, lasciandoci con il proverbiale palmo di naso a meditare sulla questione.

A questo punto uno potrebbe dire: D'accordo, ma perché svegliare il can che dorme e non lasciare che le cose vadano come sono sempre andate?». Non farebbe una piega visti i tempi che viviamo e le faccende tutt'altro semplici nelle quali siamo affacciati. Invece No.



(GdL: Il Suono del Respiro)



Lo spiritello monello e ficcanaso che alberga nei nostri cuori” si impiccia nella questione, si aggroviglia nelle considerazioni, si dilunga nelle discussioni, si tormenta nelle deduzioni, si prostra nelle tentate soluzioni, si siede sfinito ed affranto nelle residue ed evidenti complicazioni.

Non vi vengono in mente alle volte le immagini di nonna che si fa’rapida il segno della croce per allontanare il fulmine o il temporale? Oppure lo sguardo feroce di una madre scontenta di te... ”Che il figlio della vicina, quello si che è un bravo figlio invece tu, disgraziato, mi farai morire e mi porterai sulla coscienza. Vedrai... Sei senza coscienza e chissà forse non sei nemmeno mio figlio...”. Di dolore mi fari morire... di dolore..

Ebbene eccola la parola, come un lampo chiaro nel cielo notturno. A questo punto, ci si permetta un modesto elenco:

”Lama del macellaio sul capretto magro appena trapassato;qualcuno che ti sale sul piede nudo con le scarpe robuste; un grande amore che si allontana e non ritornerà più; un sogno nel quale non hai fatto a tempo a segnare i numeri vincenti; una notizia improvvisa della dipartita di una persona cara;un morso di cane alla gamba;una barca, appena varata che ha un buco nascosto sul fondo;una sigaretta accesa dimenticata tra le dita, una puntina da disegno a piedi nudi, una martellata sul dito mentre appendi un quadro, la lingua che ti mordi nel masticare; il palato offeso con il brodo bollente, una caduta sulla breccia del selciato atterrando con le mani.

E’ Lui, il Mistero più grande di tutti ...

Il Dolore.

Siamo silenziosi vero? Beh in un certo senso un tacere più che comprensibile vista la portata della rivelazione che ripetuta nei Millenni, sortisce comunque sempre il suo bell’effetto, niente da dire ...

Una Star di prima grandezza Sua Maestà il Dolore e su questo non ci piove davvero.

Basterebbe parlarne con una donna che attende la prossima contrazione nell’attesa del figlio tanto sperato o con il minatore che a bocca semiaperta inala il carbone tossendo. Magari con l’operaio che plana dall’impalcatura verso il fondo del cantiere oppure con il toro che si abbatte centrato sul collo nell’arena per averne sicura evidenza con dovizia di particolari.

Inoltre ci sono i piccoli e grandi dolori quotidiani che ci tormentano con insistenza come zanzare insidiose, odiose e a sorpresa. Possiamo forse dimenticare quelli che ci procurano, “senza volerlo beninteso”, parenti, amici, conoscenti, collaboratori, autorità ed affini?Certo che no..!

Pensare che ci servirebbe tanto un sogno, una pausa, un respiro sereno, una obliqua onda di mare, un raggio di luna piena. Un bacio leggero, una carezza delicata. Un soffio di vento profumato sugli occhi semichiusi. Dormire, magari per un po’...

Chissà come siamo davvero dentro noi e in verità ce lo chiediamo spesso finanche quando non ce ne accorgiamo...

Vorremmo conoscere fino in fondo cosa scorre nelle nostre vene, nei recessi del nostro cuore. Un cuore che parla con tutte le cose senza fermarsi ma che poi decide di andarsene senza voltarsi per un istante che durerà una eternità...

Sapere se vale più vivere nel piacere o nella ricerca di una fantomatica gioia di cui tutti oggi parlano ma che a guardarci bene in faccia tanto gioia poi non sembra.

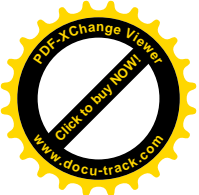
Sapere cosa accadrà di noi, dei nostri cari, dei figli che crescono in un tempo brevissimo tra una risata ed una preoccupazione, il cuore stretto a morsi..

Restiamo immobili nelle ore della sera tutte le volte che la marea sale dal mare e il sole è basso all'orizzonte, soldati consegnati nella caserma del mondo. Pensierosi, sensibili, bellissimi...

In attesa.



(GdL: Il suono della danza)



CAPITOLO UNO

I Pensieri di Francy, il Terapista

“Ma quanto dura questo accidenti di viaggio” pensava Francy il Terapista giocherellando con la bustina di zucchero gentilmente fornito dall’Autogrill spa. La Compagnia non avrebbe certo gradito l’uso improprio che lui faceva della bustina spargendone a grani la dolce sostanza sul tavolino sistemato in fondo al locale con vista sul traffico di auto. Una litania viaggiante ed incomprensibile perduta tra caselli e destinazioni lontane.

Francy con l’aiuto di uno stuzzicadenti come fa l’artista con la spatolina sulla tela disegnava distrattamente sul velo di zucchero diligentemente steso, figure curiose, piccole parole, ideogrammi inventati. La sua mano andava da sola senza controllo. Francy odiava il controllo. Aveva avuto a che fare con il controllo per molto tempo. Intanto, pensava alle sue ricerche...ai suoi studi particolari..al suo incontro con la Globalità dei Linguaggi, con i suoni...

Il primario di Francy professore universitario, medico ricercatore con l’orologio al doppio del tempo ed indaffaratissimo suscitava sempre la sua meraviglia quando gli comunicava con un indecifrabile e dolce sorriso tentativi e nuove intuizioni medico scientifiche frutto delle sue ricerche. Ricerche che andavano avanti da anni insieme a quelle di Francy con croce e delizia di colleghi, parenti ed amici.

Aveva bisogno di tempo per pensare, per riflettere, per decidere del suo domani della sua vita intera.

La sua esistenza oscillava tra il dire e il fare, tra il certo e l’ignoto.

Francy comunque aveva una fede profonda nella vita di tutti i giorni e da essa si faceva guidare.

Il domani? Ci avrebbe pensato con calma.

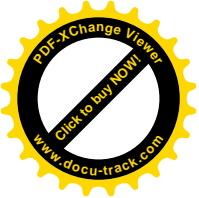
L’importante era la coincidenza del suo profondo desiderio di realizzare i suoi sogni e la sua anima.

Il suo sogno irrinunciabile...

Conoscere il Suono ... Trovare un suono che...



(GdL: Ophelia ascolta questo suono...)



Ma si sa, come si diceva prima, che l'Universo è un burlone per saggia definizione ed il senso dell'umorismo certo non gli manca. Così, tra una musica ed un'altra, una ricerca di laboratorio, una nota ed un suono, ecco che... Francy il Terapista...

Ma andiamo con ordine che tanto in queste cose si fa' per dire...

Corrado, il Tassista

Mentre saliva le scale nella lenta e mesta processione solitaria per l'ennesimo tentativo di cura presso un nuovo studio medico, Corrado pensava che era proprio stufo, stanco e scocciato del pellegrinaggio intrapreso da anni per quel maledetto fastidio. Anzi, come lo definiva lui stesso "Un vero coltello piantato nella schiena"...Al limite tra la cintola dei calzoni ed il dorso. Pensare che nemmeno raccontare il suo soffrire quotidiano ad alcuni passeggeri del suo taxi India 22 riusciva più ad alleviare il dolore bastardo che lo tormentava. Un dolore puntuale come la dichiarazione delle tasse. Certo consigli a pioggia da parte dei suoi passeggeri ne aveva avuti: "Ma ha provato con gli antinfiammatori? E l'agopuntura? I massaggi thailandesi? E come no! Magari squagliato presso le acciaierie di Terni" rispondeva Corrado disperato intascando i soldi dell'ultima corsa. Alla sera poi si augurava presto la poltrona confortevole di casa sua. Forse chissà avrebbe alleviato un poco la sua tortura quotidiana...

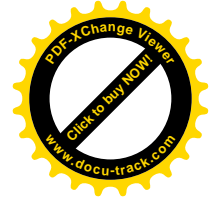
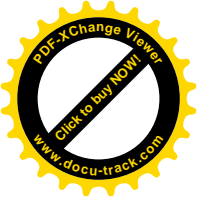
Non parliamo poi della moglie Carlotta sfinita ormai da anni dal problema trito di Corrado. Lei non faceva altro che suggerirgli "l'intervento chirurgico". La cartomante di famiglia pare si fosse espressa in tal senso dopo la lettura ripetuta delle carte dei tarocchi. Erano usciti di seguito a tal proposito il simbolo della Torre segno di rovina sicura e cattiva salute e l'Appeso indizio di eterna indecisione... Qualità questa quanto mai confacente al carattere del marito.

"Santa pace! Chi me lo doveva dire a me che avrei fatto sta' fine" pensava amaro Corrado. Poi prima che il pensiero potesse rituffarsi nell'ultimo "povero me" il dito di Corrado si posò sul campanello dorato al centro di una targa incisa di fronte a lui. Il campanello riprodusse, dopo breve pausa alcune note dolci e lente nel pomeriggio assonnato e caldo..

Corrado vide la porta dello studio medico schiudersi e due occhi vispi e vivi su di un viso sereno sormontati da una grande massa di capelli lo accolsero scuotendolo per un istante dalla nube grigia dei suoi pensieri.

"Prego... si accomodi pure". Io sono Sabrina, la segretaria del Professore. Il Professore la riceverà tra poco. Si metta a suo agio. Lì ci sono delle riviste se desidera leggere qualcosa nell'attesa.

Corrado annui con un cenno debole della testa e sprofondò letteralmente nella comoda poltrona di stoffa chiara della confortante sala d'attesa, deciso a seguire il consiglio ricevuto



all'ingresso di rilassarsi. Intanto i pensieri andavano... Meno veloci però e Corrado ne approfittò per respirare a fondo come non aveva mai fatto per tutta la giornata.

La sua mente cominciò allora a girovagare e a fantasticare e lo portò in un lampo in un posto che conosceva bene. Uno dei suoi sogni preferiti ad occhi aperti.

Una piccola spiaggia lungo le coste della Calabria che aveva visitato in estate con la moglie due anni prima.

La Calabria... che splendore! Non che le altre spiagge non fossero belle, no certo, ma quella sembrava che fosse il posto in cui tutte le cose hanno avuto origine. A pensarci bene era stata una vacanza davvero bella e singolare e guarda tu, con pochi dolori. Ma certo, ricordava perfettamente adesso l'assenza di dolore nella sua schiena. Come diceva sua zia Adele... "Psicosomatologici", insomma dipendenti dalla testa inquieta e matta. In ogni caso adesso le vacanze erano finite da un pezzo ed il dolore alla sua povera schiena si era riaffacciato più acuto, sfrontato e perfido. La sua mente ritornò ancora all'isola amata e ne percepì ad occhi socchiusi il profumo intenso di fiori e di erbe rare, aromatiche. Corrado poteva sentire quasi per malia voci sommesse e quiete e suoni profondi come se venissero da un altro tempo, un'altra età.

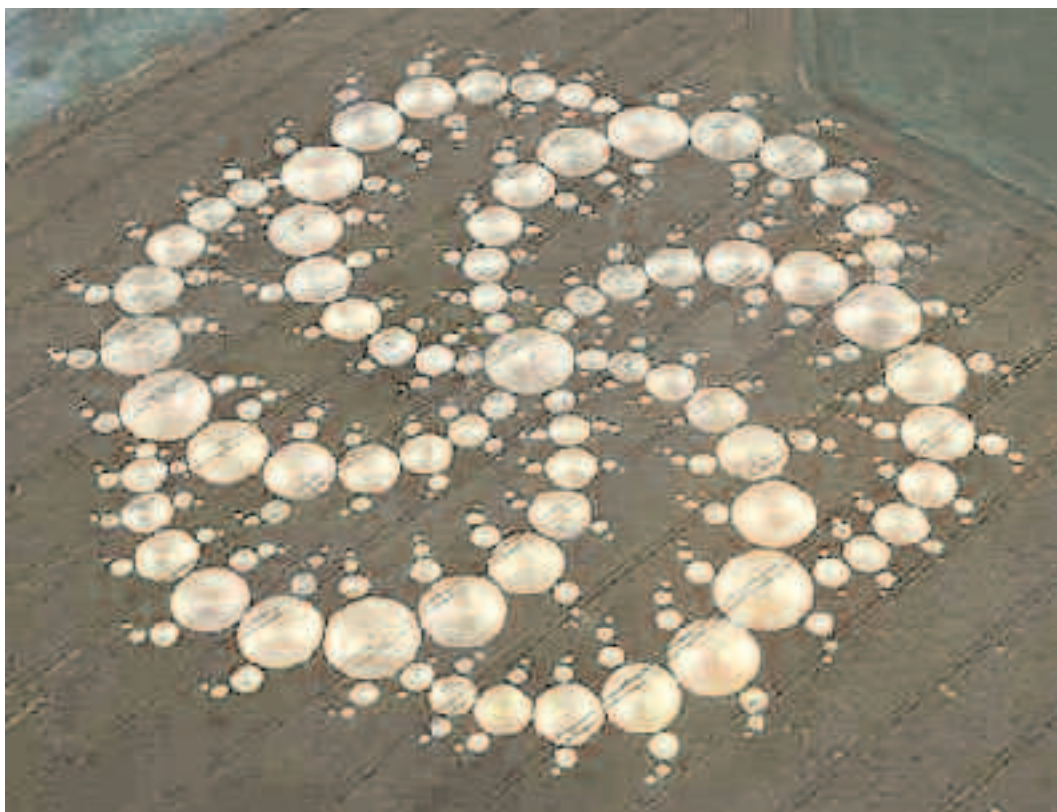
Un fruscio lieve nella sala d'aspetto lo riportò all'istante alla realtà. Il suo sguardo andò alla porta a vetri colorata che separava la sala dal resto dello studio medico..

Corrado vide di spalle un uomo magro ed alto con un lungo camice bianco parlare con qualche cenno del capo alla segretaria che lo aveva accolto prima

Poi l'uomo con il camice bianco si voltò incrociando i suoi occhi e con un lieve sorriso gli venne incontro con la mano tesa ed il cuore di Corrado stranamente si allargò. Fu come se una rapida ed inspiegabile sensazione gli comunicasse che quell'uomo potesse meritare la sua fiducia.

Una piccola speranza? Chissà....

*Come i ruscelli che giungono al mare
le strade del benessere ci appartengono tutte.
Per forma, suono, colore, amore.
Misteriosa legge delle risonanza e della logica perfetta.
Meraviglia del bambino che mai sazio chiede alle stelle
un cenno di guida sentendosi perduto
Danziando con le note profonde e sottili
Riportiamo equilibrio nella nostra essenza.
Sposiamo il giorno con la notte, il mattino con la sera.
Il tuo cuore con il mio cuore.*



(GdL: Crop. Circle)

Le Parole Mai Dette

Francesca la collaboratrice del Professore incoraggiò Corrado a seguire l'uomo alto con il camice bianco. Corrado provò una leggera apprensione ma appena fu seduto nello studio la sensazione di calma che prima si era così stranamente manifestata ritornò con il suo effetto morbido ed avvolgente... Gli occhi di Corrado giravano intorno cercando di individuare tra strani congegni pieni di luci e fili un qualcosa di perlomeno conosciuto che so di familiare... perché si sa e si ha un bel dire ma uno ha sempre timore della scienza quando questa ci avvicina con il suo linguaggio a volte oscuro ed incomprensibile fatto magari di strani aggeggi e medicine dal nome impronunciabile.

Mentre Francesca la collaboratrice del Professore usciva per discrezione dalla stanza di terapia, le parole del Professore interruppero gentilmente il rimuginare di Corrado che osservò la calma e i gesti lenti del medico che sembravano avessero fatto un patto di lunga durata con il tempo...

Poi all'improvviso, Mario, il Professore disse: "E' tanto stanco vero"? A volte tutto sembra così difficile ma per fortuna una mano alla fine la possiamo sempre stringere vero?

Gli occhi di Corrado si riempirono di colpo di lacrime come non accadeva da tanto tempo.

E più cercava di frenarle le maledette e più quelle scendevano a pioggia come se non ci fosse più spazio che per altre lacrime.

Roba da matti, pensò Corrado ma era troppo sconvolto per dire qualcosa e si rese conto che ogni parola sarebbe stata superflua perché quelle erano lacrime di dolore e non le poteva fermare anzi a dirla tutta non le voleva fermare...

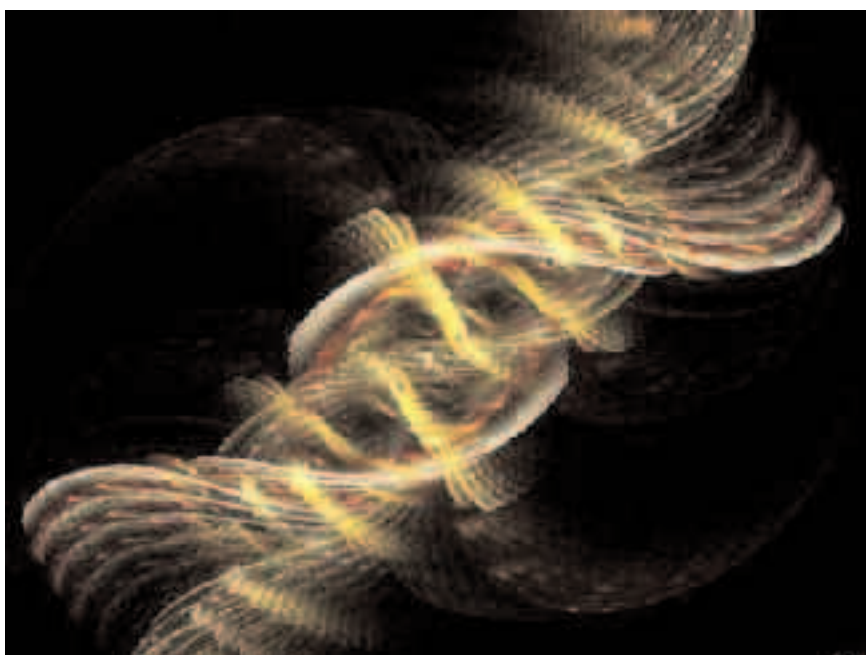
E perché poi.. Certo che era una situazione imbarazzante! Non avrebbe mai creduto di essere arrivato a quel a quel punto senza accorgersene.

Trascorse un tempo che a Corrado sembrò eterno ma poi lentamente come un temporale d'estate le gocce dagli occhi si fermarono lasciandogli nel cuore una sensazione di calma piacevole e dolce.

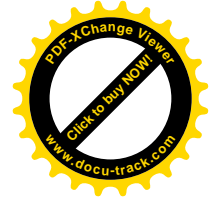
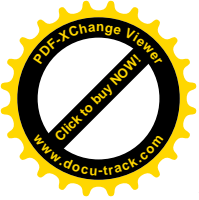
Il Professore lo sfiorò con uno sguardo limpido e disse: "Bene... Direi che possiamo cominciare la nostra conoscenza e la nostra eventuale" Sonora Terapia".

Corrado sorrise lievemente e rispose che non aveva pianto così nemmeno al matrimonio del figlio e che però era contento e in qualche modo si sentiva... Pulito.

*Avevi detto che saresti partito, lasciandomi solo.
Io ho girovagato a lungo per le vie, per trovare la madre di tutte le strade.
La luce era più in alto, sul lato oscuro della collina verde.
Ho seguito il suo riflesso perché a guardarla in pieno non si poteva.
Sapevo già senza conoscerlo il nome della mia vita.
Quando l'ho pronunciato tutto è stato perfetto.
Così Tu sei..perfetto*



(GdL: Il suono del DNA)



Il mio Corpo

Mentre si spogliava e si stendeva sul grande lettino Corrado si sentiva come un reduce di una guerra senza nome ma con tanti pensieri che affollavano la sua mente... Domande... Incertezze

Poi sentì le mani del Professore che come delle ali leggere percorrevano ogni millimetro della sua schiena dolorante e si concentrò sulle domande che ad ogni punto dolente del suo corpo il Professore gli poneva con aria tranquilla e rassicurante anche quando qualche zona in particolare faceva sentire il suo carico di dolore e di risentimento

Scopri così in questa suo primo contatto di avere...un corpo! Ebbene si !Non aveva un solo dolore. Ne aveva tanti!Piccoli e più acuti e anche a distanza dalla sua povera schiena!

“Accidenti” disse Corrado a mezza voce. “Sto messo bene eh Professò !?”

Il Professore per tutta risposta continuò la sua visita minuziosa valutando la tensione dei suoi muscoli, percorrendo in senso longitudinale ed orizzontale punto dopo punto tutto il corpo finché non si volse verso la scrivania ritornando con un foglio su cui era disegnata una mappa accurata di un corpo visto di fronte e di dietro segnando con un piccolo pennarello e con piccoli segni ciò che aveva scoperto nel corpo di Corrado. Poi scese dal lettino seguendo il Professore che gli fece cenno di sedersi di fronte alla larga scrivania ingombra di libri e di strumenti.

Nei minuti seguenti dalla voce chiara e gentile del Professore, Corrado imparò su di sé cose che mai avrebbe potuto immaginare e meraviglia delle meraviglie le sentiva vere, precise, esatte..

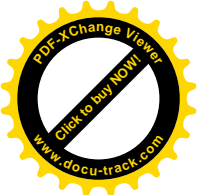
Quelle intuizioni erano dati e quei dati erano l'origine della sua sofferenza!

Corrado sentiva di non aver mai posto attenzione veramente alla probabile origine del suo mal di schiena e capì di non avere un mal di schiena.

Lui Era ... il Suo Mal di Schiena!

Il Professore a questo punto lasciò la stanza affidando a Francy il suo terapeuta il dolorante Corrado..

Ma non fece in tempo a terminare altri pensieri che Francy si avvicinò posando sulla sua schiena un piccolo oggetto di forma cilindrica ed allargata e un suono dapprima leggero poi sempre più profondo ed insistente abbracciò tutti i punti dolenti della sua schiena martoriata senza dargli neanche il tempo di parlare.



Tutto questo durò circa una ventina di minuti con le mani del Terapista che volavano da un punto all'altro del suo corpo seguite sempre da quel suono costante come un mormorio profondissimo e misterioso.. che giungeva in fondo in profondità... facendolo vibrare ma ... gentilmente però.

Poi tutto terminò ed il Terapista disse con un sorriso calmo e tranquillo: “Coraggio. Si alzi...”

A questo punto Corrado scese dal lettino si toccò la schiena timidamente con una mano e guardò il Terapista e disse: Scusi, accidenti. ma... Non mi fa più tanto male.

Ed il Terapista con un sorriso rispose con aria maliziosa: Ah si? Magia , magia... eh eh.



(GdL: Suoniamo insieme)

Il Sogno

Corrado nelle prime luci della sera aprì la portiera del suo taxi e si sedette sul comodo sedile con il gomito infilato sul bordo del finestrino mezzo aperto... Aveva lasciato mezz'ora prima la studio del Professore e ancora sentiva vagamente il leggero odore di vaniglia che riempiva quella stanza dove per la prima volta era entrato in un nuovo e strabiliante contatto con se stesso. Ma cose dell'altro mondo! Chi avrebbe mai detto che... Certo che così molte delle illazioni e supposizioni fatte da sempre si sbriciolavano come biscotti friabili nel latte del mattino.

Percorrendo indietro l'accaduto come nella moviola dell'amato campionato Corrado cominciò a sentire la differenza dapprima indefinita e poi sempre più chiara di una sensazione nuova di benessere e di distensione occupata prima di continuo dal dolore costante e ossessivo al centro della sua schiena e poi ... più giù all'altezza delle reni come di un soffio di brezza leggera ed amica quando fa' caldo. Incredibile, pensò Corrado, non sento male ora... Guardando i suoi occhi nello specchietto del taxi si sorprese a sorridere dolcemente, desiderando timidamente un caffè seguito da una delle sue sigarette preferite.

Quella notte quando si distese nel suo letto posando la testa sul cuscino Corrado senti il respiro leggero e regolare di Carlotta e per un istante malizioso pensò di svegliarla dolcemente per raccontarle di tutto quello che era accaduto in quelle ore davvero speciali, ma poi con un lieve sorriso, si abbandonò al fresco della notte che entrava dalla veranda semiaperta. Cominciò dapprima a fantasticare pigramente godendosi la bellissima sensazione di assenza di dolore e poi piano piano, lentamente si addormentò. Sognando...

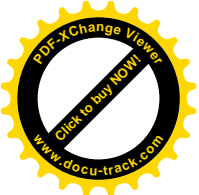


(GdL: Il grande suono)

*Chi sei tu? Hai ali ma non ti vedo in viso.
Una tuta da meccanico e bretelle di cuoio marrone
seduto e fermo con le gambe fuori del terrazzo
lasci cadere fiori trasparenti e piccole foglie tenere e verde smeraldo.
Come da piccolo l'altalena ti porta su e giù e mani sicure
ti fanno volare verso il cielo del pomeriggio già quieto.
Sento le braccia e le gambe e la schiena come di panna ed il viso sereno
Non ci sono le parole per dire niente,
tanta è la pace e la dolcezza.
Io come mi chiamo?*



(GdL: Possiamo entrare nel suono?)



CAPITOLO DUE

Don Clemente

Le mani rivolte al cielo ed il fazzoletto di cotone bianco, madido di sudore, Don Clemente pensava che ci voleva proprio tutta la pazienza dell'amato Giobbe ed una schiera di buoni propositi per fronteggiare la schiera di ragazzini che strillando come aquilotti appena nati, correvano per la grande sala del refettorio parrocchiale del piccolo centro della sonnacchiosa cittadina. Una piccola comunità quella di Don Clemente, arroccata sulla collina Partenopea... Macché, neanche un esorcismo di Padre Severino li avrebbe mai calmati!! Ma, un sorriso dolce e pieno di tenerezza affiorò nella sua mente e lo riportò alla sua adolescenza.. Risentì la voce di sua madre che lo chiamava sul calare della sera. Povera mamma, quanti sacrifici per farlo studiare. Lui intermedio di 6 figli maschi e due sorelle aveva deciso di prendere i voti non appena la chiamata del Signore lo aveva colto un tardo pomeriggio di estate al limitare di un campo dove raccoglieva frutta con i suoi paesani. Don Clemente riceveva nel pomeriggio, nella piccola sagrestia, alcune anziane parrocchiane ed ascoltava i loro racconti sulle vicende quotidiane...Racconti che le donne depositavano nelle sue mani accoglienti con fiducia e serenità certe di essere comprese e in un qualche modo confortate dal vivere non sempre facile e sopportabile.. La fede di Don Clemente era la sua medicina e il parroco la dispensava con amore e dolcezza a tutti coloro che lo incontravano regalando un sorriso ed un consiglio a chi ne aveva bisogno...Ma il buon parroco ascoltava a volte anche misteriosi accadimenti che con aria segreta e sibillina raccontavano le anziane signore. Vecchie storie perdute nel tempo, leggende che si tramandavano per generazioni, superstizioni, sogni strani ed indecifrabili...Don Clemente con la santa pazienza ascoltava tutti e nel suo cuore pur sorridendo e ridendo molto di quelle ingenuità sapeva che non avrebbe mai smentito i loro racconti per non aggiungere disillusione alla già complicata gestione della loro vita. Una delle sue pecorelle per così dire preferite rispondeva al nome di Amalia, una donna anziana rimasta vedova da giovane ma che aveva sempre voluto continuare a vivere da sola dopo la perdita del marito.

Quel giorno Amalia, cosa straordinaria per la donna, aveva saltato la Messa del mattino e per giunta non si era vista nemmeno per la vespertina che di solito era la sua preferita ed alla quale non sarebbe mancata per tutto l'oro del mondo. Don Clemente si interrogò in silenzio sulla faccenda che gli sembrava quanto meno insolita e giunse alla premurosa conclusione che qualcosa di anormale fosse accaduto. Quindi asciugandosi la fronte con il fazzoletto a quadri e sbuffando per il caldo della sera il parroco si avviò per la strada principale del paese con uno strano presentimento nel cuore. I suoi sandali di cuoio marrone sembravano avessero messo le ali ed in un attimo che a Don Clemente sembrò eterno, si ritrovò davanti alla porta di legno verde di Amalia che era socchiusa e lasciava filtrare una luce dorata dall'interno. E fu allora che Don Clemente sentì distintamente un pianto sommesso provenire dalla cucina modesta che faceva da prima stanza della piccola casa al piano terra. Don Clemente allora chiedendo permesso con voce tremante, entrò. Amalia,

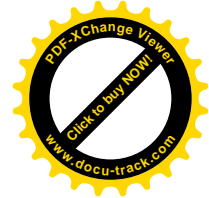
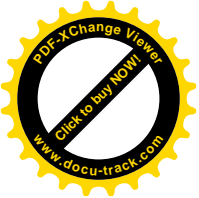
seduta al tavolo di cucina piangeva sconsolata e si lamentava come se fosse accaduto qualcosa di terribile e a Don Clemente il cuore balzò in gola come un cavallino imbizzarrito. Sul tavolo della cucina una bacinella di alluminio piena di acqua fredda lasciava intravedere un pannello di cotone che Amalia strizzava con le mani tremanti ponendolo poi sulla fronte.”Amalia, disse il buon parroco con dolcezza.. Ma che succede?Che hai? Stai male?Amalia sollevò lo sguardo che ricordava un uccellino ferito e disse con voce flebile:”Mi aiuti Don Clemente, mi aiuti per carità o il mal di testa mi farà morire.

Don Clemente realizzò immediatamente che la donna aveva bisogno di aiuto e uscì lesto dalla casa sperando di incontrare qualcuno per avvisare il medico del paese dell'accaduto. Per grazia divina e per fortuna un gruppo contadini stava rientrando dai campi e Don Clemente sbracciandosi fermò il trattore che li riportava a casa. Amalia fu presa quasi di peso dai suoi paesani e portata subito a casa del medico del paese che abitava a meno di un chilometro di distanza. Il medico che era intento a cenare con la sua famiglia fece entrare tutti, Don Clemente in testa. Stese Amalia su di un divanetto di velluto verde e la visitò a lungo per cercare di capire il problema della donna in lacrime. Poi per precauzione disse che era meglio eseguire delle analisi e degli accertamenti approfonditi che lui non era la momento in grado di fare. Così Amalia fu portata in auto al vicino ospedale e ricoverata per accertamenti.

*Avrei voluto un figlio per giocare alle stagioni
quando cadono le foglie in autunno senza fare rumore.
La mia speranza assomiglia ad una canzone antica, una musica, un suono.
Viaggeremo posando i piedi sulle onde
per poi riposare e con gli occhi che si chiudono*



(GdL: Crop. Circle)



Erano passate due settimane e Don Clemente si ritrovò a fare le scale dell'ospedale per fare visita ad Amalia e portarle i saluti affettuosi di tutto il paese che ogni giorno chiedeva di lei e della sua salute.

Non era ora di visita ma per Don Clemente la caposala fece un'ovvia eccezione ed il buon parroco si ritrovò nella azzurra luce del corridoio che portava alla stanza dove era ricoverata Amalia.

Il cuore addolorato, Don Clemente si era preparato al peggio perché non aveva scordato il dolore che aveva letto negli occhi di Amalia a le sua accorata richiesta di aiuto.

Entrò timidamente nella stanzetta stringendo al petto la scatola con i biscotti dono delle donne del paese e dal letto bianco, al contrario di quanto temeva, il sorriso dolce e sereno di Amalia lo accolse illuminando il suo povero cuore di prete di campagna."Don Clemente, disse Amalia sottovoce "Entri la prego e mi benedica, , . Il buon parroco, con il cuore di colpo rasserenato, prese una sedia bianca di formica accanto al comodino e si sedette accanto ad Amalia non prima di essersi rumorosamente soffiato il naso con il famoso fazzoletto tuttofare."Benedetta donna, , disse e.. allora?, "Cosa dicono i medici?Come stai?, , "Ti curano bene?, , Questa volta le lacrime di Amalia furono di felicità e con voce dolce disse:"Tutto bene padre domani mi dimettono e sono tanto felice, , . Poi, Amalia, raccontò a Don Clemente quella che sarebbe rimasta a lungo una storia incredibile e che avrebbe fatto parlare tutti per molto tempo.

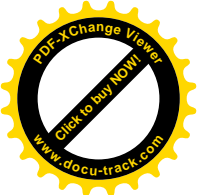
La storia di un suono.

"Un suono mi ha guarita Padre santo, , disse Amalia stringendo la mano dell'allibito Don Clemente

"Un suono benedetta donna? Come un suono?, , " Raccontami su!..., ,

E Amalia raccontò al parroco che dopo tutti gli accertamenti, le analisi e le radiografie del caso i medici avevano concluso con un consulto che i mal di testa ripetuti ed ossessivi di Amalia dipendevano da uno stato di ansia e di stress di lunghissima data e che in ogni caso il riposo unito ad una cura farmacologia calmante avrebbe sortito l'effetto di alleviare la sua sofferenza."Cefalea Muscolo -tensiva"vi era scritto sulla cartella sanitaria di Amalia, termine medico che per la candida donna restava comunque misterioso ed incomprensibile. Poi quando i medici si erano resi conto della natura del problema di Amalia e furono ben certi di poter escludere altre pericolose patologie, il Primario del reparto di Neurologia il Prof Sereni le aveva detto affettuosamente che si sarebbe rivolto ad un collega ed amico che conosceva da anni e che forse avrebbe accettato di sottoporla ad un trattamento nuovo e dolce per cercare di risolvere i suoi attacchi di cefalea.

Era un pomeriggio sonnacchioso e tranquillo quando Amalia entrò nel bianco comodo studio del Professore amico di Sereni e la prima cosa che notò furono gli occhi buoni e dolci



dell'uomo con gli occhiali che le venne incontro con un sorriso incoraggiante e che le disse a voce calma "Allora Amalia.. Posso chiamarla per nome? ..Me lo permette vero? Come Va? Mi diceva il Prof Sereni che dopo la terapia farmacologia v'è meglio giusto?" Amalia gli rispose emozionata che si andava meglio e che le crisi si erano diradate abbastanza ma che comunque sentiva che molto vi era da fare per sradicare per benino il dolore che ancora la prendeva soprattutto alla base del collo , della testa e del viso." Bene.. bene rispose il Professore con fare rassicurante e già questo parve ad Amalia un buon presagio.

Poi tutto accadde con grande meraviglia di Amalia in un modo che mai e poi mai avrebbe immaginato.

Il Professore le presentò un giovanotto alto e simpatico dalle larghe spalle e del sorriso gentile e le disse "Amalia ti affido a Francy il mio terapeuta che ti tratterà con una speciale macchina per una mezz'oretta circa... Tu rilassati e.. per qualsiasi cosa sappi che sono qui accanto.

Stesa sul comodo lettino imbottito Amalia fece così la conoscenza con un mondo diverso del solito mondo da lei conosciuto: "Il Mondo del Suono che toglie il Dolore.

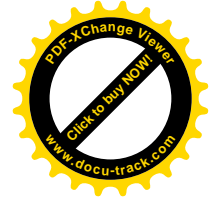
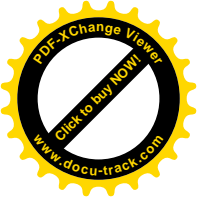
Francy il Terapeuta posizionò la sonda cilindrica collegata alla macchina dell'Energia Vibrazionale alla base del collo di Amalia e iniziò con movimenti dapprima lenti e poi più rapidi il trattamento Mentre Francy osservando i punti segnalati su di una mappa anatomica posata lì accanto proseguiva nel trattamento Amalia percepì con chiarezza che quei punti erano con assoluta precisione la fonte del suo dolore e che tutto aveva inizio proprio da quelli. All'inizio Amalia ebbe l'impressione di una accentuazione del dolore proprio nelle zone trattate e strinse le labbra in un piccola smorfia di sofferenza, ma appena poco dopo al ripassare della sonda guidata dalla mano esperta del Terapeuta sui punti critici ed assai dolenti il dolore le parve subito molto minore, intenso, quasi sopportabile. All'improvviso la tensione che sentiva alla base della testa e che proseguiva sul davanti del petto si sciolse e le venne voglia di piangere e di gridare. Ma un attimo dopo si voltò e guardando Francy che nel frattempo aveva sospeso il protocollo per qualche istante come di norma gli disse "Lo sai.. mi sembra di essermi tolta un macigno dalla testa e dal petto" Il Terapeuta sorrise e le disse : "Alla prossima volta signora.." Così la mezz'ora di trattamento volò e insieme ad essa anche gran parte del suo inveterato dolore.

Quando Amalia ritornò al paese accolta dalle braccia amorevoli dei paesani il buon Don Clemente quel giorno nella funzione del mattino nella chiesa stracolma di gente disse nell'omelia che l'Eterno non abbandona mai nessuno e che come nel caso di Amalia prende le forme ed i colori che servono alla Sua Opera Misericordiosa. Don Clemente concluse con parole emozionate dalla gioia che la voce dell'universo qualche volta ha anche la potenza, il calore, la bellezza curativa di un semplice e meraviglioso Suono.

*Quando la luce dell'ultima stella bambina
irradia da Zenit la sua comprensione e l'uomo solleva lo sguardo
perché la fronte possa coprirsi di onestissime rughe
puoi vederlo anche tu, sospeso tra il quarto ed il quinto cielo di marzo.
Noi tutti qui lo chiamiamo da sempre "Il Pescatore"
Vive fra reti e case di mare
spoglia con gli occhi la mano del destino.
Eterna onestà segue la sua bianca calma.
Il Pescatore non ride quasi mai.
Lascia a noi eterne domande.
Irraggiungibile fra il quarto e il quinto cielo di marzo.
Sorridente.
Ho visto un dio però... a modo mio.*



(GdL: Il suono del richiamo)



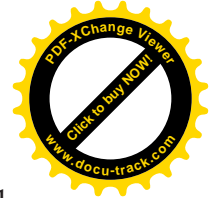
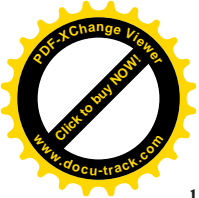
CAPITOLO TRE

Tonino il Ferroviere

Quella notte di un gennaio piovoso, fermo sulla banchina della stazione di Roma, alle 3, 45 di un mattino gelido e fumoso, gli occhi acuti di Tonino scrutavano i binari in direzione Milano per capire se tutto procedesse bene come al solito o se, nonostante tutti i ritrovati tecnologici ed elettronici, lo scambio 254 avesse fatto il suo dovere indirizzando il locale proveniente dal Sud Italia al 3° binario tronco dove per quella notte avrebbe finito la sua galoppata. Respirando foschia dal sentore di notte Tonino, nella sua divisa felpata e pesante, percorse adagio gli ultimi metri della banchina deserta e si sedette su di una panchina di ferro e pietra stretta per ristorarsi qualche istante. Le sue riflessioni avevano il ritmo lento e pigro delle ore notturne e Tonino aveva la netta sensazione che una buona tazza di caffè bollente fosse una idea meravigliosa per allontanare il freddo che gli entrava a tratti nelle ossa. La sua giornata cominciava come tante altre. Per quel mattino il suo dovere era quello di salire sul treno Eurostar in partenza alle 4, 23 da Roma diretto a Milano per controllare i biglietti dei passeggeri e dare loro l'assistenza necessaria al viaggio. Un lavoro che nonostante le difficoltà, Tonino, per gli amici e i colleghi delle ferrovie "Nino, , faceva da tanti anni con passione malcelata dai suoi mugugni saltuari sulla politica sulle ferrovie, sulle tasse e sui governi in carica troppo lenti nel legiferare per ottenere un qualche risultato positivo. Il primo piccolo segreto della sua vita, nascosto in fondo al cuore, era quello dell'amore per le donne che gli sfuggivano di mano ogni qualvolta incontrava quella che gli sembrava giusta per una relazione e per sperare di metter su famiglia. Ma nonostante le occasioni create dalla vita e dagli amici non riusciva a quagliare restando lo "Scapolo d'oro dei binari" come lui stesso amava definirsi quando era in vena di scherzare e di prendersi in giro da solo. Il secondo dei suoi segreti in ordine di importanza secondo Tonino era una resistenza caparbia ed ostinata a rivelare le sue sofferenze fisiche. Questa particolare attitudine a nascondere i problemi l'aveva ereditata dal padre, vecchio commerciante di auto usate. Suo padre aveva sempre detto che mai e poi mai un uomo degno di questo nome avrebbe dovuto rivelare a chicchessia i suoi dolori pena il ridicolo e la compassione della gente. Fedele alla consegna paterna Tonino arrancava nella vita con il suo fardello di dolori e doloretto soffrendo in silenzio ma lo stoico atteggiamento a malapena lo ricompensava della promessa inconscia fatta al caro genitore ormai dipartito. Quando qualcuno gli chiedeva come andasse, invariabilmente rispondeva a mezzo sorriso: "Tutto bene, una favola!" Così l'immagine e l'onore erano salvi. A che prezzo però! Ma il suo destino quella notte ormai avviata ad un altro mattino, stava per cambiare. La banchina si animò di gente assonnata ed infreddolita che trascinava valige e trolley alla ricerca di sedili e panchine per attendere senza troppa fatica l'arrivo del treno. Anche Tonino borsa di viaggio alla mano si avviò verso il fondo del lungo marciapiede della stazione per essere vicino alle prime carrozze di testa del treno e controllare meglio il viavai dei passeggeri in partenza e



(GdL: Un suono alieno)



la struttura del convoglio per la sicurezza del viaggio. Giunto allo sportello della seconda carrozza in testa posò alle 4, 22 un piede sul predellino osservando il treno nella sua lunghezza e nell'aria il fischio del capotreno al movimento si alzò acuto nell'aria. Richiuse lo sportello dietro di sé e il treno alle 4, 23 in punto partì lento come un serpente di ferro cominciando il suo viaggio

Ci sono degli uomini distratti alla finestra.

Le stelle non le vedono più e per questo

ritagli di angeli e sogni cadono per terra nel vento e nella guerra

“Biglietto signore Grazie, , chiese Tonino con fare garbato all'uomo con il portatile aperto sprofondato nel sedile comodo del treno ormai lanciato verso Firenze l'uomo interpellato pareva assorbito totalmente dallo schermo del computer ma a quella richiesta si animò e porse a Tonino il suo biglietto con un sorriso amabile che Nino ricambiò per cortesia professionale. In quell'istante, casualmente, l'occhio di Nino cadde sull'immagine presente sul piccolo schermo del computer. Era la figura di un cranio umano con annesse vertebre del collo in una rappresentazione chiara e nitida. Prima che se ne rendesse conto, rivolgendosi al passeggero disse a mezza voce”Accidenti, sembro io con la mia cervicale!, , Seguì comprensibilmente per Nino un momento di visibile imbarazzo per essersi lasciato sfuggire quell'affermazione così personale. Ma il viaggiatore sconosciuto subito e con un'aria incoraggiante rispose”Davvero? Interessante! Perché lei ne soffre?, , Come se fosse in presenza di un vecchio amico e in osservanza stretta alla italiana cordialità dialogante Nino rispose che “altroché se ne soffriva da anni”. Anzi era diventato un 'incubo senza fine il suo mal di collo. Mentre un piccolo scossone della carrozza passeggeri lo costrinse a bilanciarsi sulle gambe ormai abituate al movimento sconnesso, il passeggero gli chiese di sedersi un poco e raccontargli del suo problema. Nino, ligio al dovere pur desiderandolo moltissimo disse che doveva continuare il suo giro ma che forse.. dopo.. più tardi...se non disturbava.. tra Firenze e Bologna avrebbe avuto qualche istante per parlare, per raccontare.”Va bene, l'aspetto disse l'uomo del computer tanto scendo a Milano per lavoro e c'è tutto il tempo se vorrà..L'attesa parve infinita a Nino mentre continuava il suo lavoro ed il suo giro di controllo che se pur preciso ed accurato come sempre non fu mai così veloce come in quel viaggio. Poi terminato dopo un'ora il suo lavoro, ritornò dall'uomo che così curiosamente lo aveva spinto a raccontare di sé. “Che ne direbbe di un caffè vista la comodità della carrozza bar?, , disse l'uomo magro con gli occhiali rotondi a Nino.”Così magari mi parla del suo collo disastrosato!, ,

Nino, abituato alla gente di tutti i tipi e mestieri fece allora, quasi certo di aver colto nel segno, una inevitabile ma naturale domanda:” Lei è un dottore vero?, , Con una stretta di mano l'uomo rispose sereno scherzando:”Un dottore? Ah sì certo un dottore, almeno così dicono tutti... . Si arrampicarono poi sugli alti sgabelli del bar del treno e cominciarono a parlare fitto fitto. Se c'era qualcosa che non mancava a Nino era la curiosità. Fu quella per così dire la molla che lo tenne incollato al Francy il Terapista per tutto il resto del viaggio. Imparò dal suo dire semplice e comprensibile che gran parte della paura del dolore abita

dentro di noi ma che abbandonare la speranza di poterlo alleviare è già un chiaro segno di malattia. Imparò che chiudersi dentro di sé, pur nell'assoluto rispetto della propria esistenza, assomiglia alla posizione del suicida con tutte le sofferenze del caso. Imparò che i problemi non affrontati alla fine si assommano in una spirale senza apparente via d'uscita. Imparò che il passato pur essendo scritto nella carne può essere, decodificato, letto, interpretato al meglio per comprendere l'origine dei nostri errati comportamenti fisici e mentali per cercare di volgerli a nostro favore. Imparò che le cose della vita tenute dentro ci fanno soffrire ma che, peggio poi, diventano segreti inconfessabili fonti di sicuro dolore. Imparò che la parola amore non è un sogno lontano ma che abita sempre in noi, se pur sopita. Ma soprattutto capì di non essere solo. Di quella solitudine lacerante, fredda, livida e senza pietà che fino ad allora Nino aveva provato. La stazione di Milano era ormai vicinissima. Nino ed il Terapista si avviarono alla piattaforma interna del treno per prepararsi a scendere."La verrò a trovare a studio dottore, disse Nino rasserenato nel cuore."Le prometto che seguirò le indicazioni che mi ha dato oggi con diligenza e costanza"Ma mi dica...Come può un suono guarire?Davvero una vibrazione mi toglierà il dolore alle spalle e al collo?Incredibile!Francy il Terapista gli strinse allora forte la mano mentre il treno era già fermo sulla banchina dicendogli:"Non ti scordare Nino che il passato per ognuno di noi ha il suo suono ma che il presente per chi soffre come te per fortuna risuona già.." Poi scese dal treno e Nino lo vide sparire tra la folla della stazione di Milano.Mise una mano in tasca e tirò fuori un biglietto da visita su cui erano impressi i numeri di telefono di studio medico C'era scritto dietro al biglietto:Terapia Energia Vibrazionale, il suono che guarisce, . Nino serio, ma con l'animo pieno di una leggera speranza, lo infilò nel fondo del taschino della sua divisa da ferroviere. A sinistra, vicino al cuore.

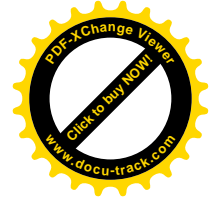
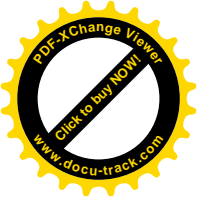


(GdL: Il suono del deserto)

*C'è da qualche parte un piccolo mondo fatto di corallo.
Bambole di vetro si specchiano e la luna ha il sapore del nulla.
C'è da qualche parte un tempo che passa al contrario
con la sua aurora ingiallita dal calendario.
Volano strane farfalle con le ali dipinte dalla rugiada
Si alzano grandi aquiloni legati col filo della vita
Muiono i fuochi che nascono d'incanto dal nulla
mentre la valle che dorme alle stelle fa da culla.*



(GdL: La terapia del suono)



CAPITOLO QUATTRO

Luca, il Poliziotto

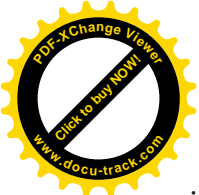
“Chissà se alla fine si farà vivo il nostro amico con il viziato malsano di pedinare e poi rapinare il pensionato di turno che con aria timida e impaziente ritirerà stamattina la sua piccola preziosa pensione come ogni mese., , . Nella gelida aria della mattina di quel gennaio piovoso e ventoso l’unico pensiero di Luca agente scelto di polizia in forza presso il XII distretto era quello di non distrarsi nemmeno per un attimo dal lungo appostamento che per tanto tempo aveva organizzato nella speranza di cogliere in flagranza il rapinatore di pensionati e vedove soprannominato “La Lepre” per la grande velocità e furbizia con la quale metteva a segno i suoi colpi violenti e mai privi di una certa cattiveria nello strattonare e nell’aggredire a tradimento le sue vittime.

Erano ormai tante le ore che stava appoggiato al muro nell’androne semioscuro del palazzo di fronte all’ufficio postale che Luca non sentiva quasi più la circolazione delle gambe stanche risultato dei turni sulle volanti dei giorni precedenti. Anche la schiena si faceva sentire dolorosamente. Turni massacranti, quelli di Luca e dei suoi colleghi, vista la scarsità di uomini e mezzi nel suo distretto. Ma questa era quasi la norma purtroppo. Occorreva fare di necessità virtù e sopperire a tanta carenza con sacrificio e tanta buona volontà e pazienza...Del resto aveva scelto non di “fare” ma di “essere” un poliziotto; differenza semantica forse sottile ma di grandissima differenza per gli addetti ai lavori.

Il tempo passava svogliato e nulla accadeva tranne il solito traffico che scorreva lento e congestionato davanti ai suoi occhi acuti con la gente che passava frettolosa avvolta nelle giacche a vento e nei cappotti per proteggersi dal freddo...

Una bambina con in mano una bambola colorata e la sua mamma entrarono nel portone in fretta e si diressero all’ascensore già al piano terra. La bambina, passando, gli fece un sorriso dolcissimo arricciando il nasino lentigginoso e Luca sentì quel sorriso arrivarli al cuore come quello di sua figlia Valentina che era la sua gioia e quello di Valeria sua moglie...”E’ poi così lontano un mondo diverso, migliore...”pensò Luca “Se solo la gente capisse..., , Ma furono i pensieri di un attimo e la sua attenzione riprese immediatamente e ricominciò a controllare il suo obiettivo o “target” come diceva il suo Commissario reduce da poco di un corso intensivo di inglese avanzato con grande orgoglio della squadra e moltissimi sacrifici dati gli orari impossibili del corso stesso.

“Questo punto di osservazione è perfetto” pensò Luca mentre tentava di rilassarsi dalle tensioni di tante ore di appostamento e di servizio investigativo certo che prima o poi “La Lepre”, il malvivente in questione, spinto dal bisogno compulsivo che lo afferrava ad



intervalli di tempo incomprensibili, si sarebbe materializzato alle spalle della prossima ignara vittima.

Davanti al portone di fronte all'ufficio postale controllato da Luca tra il viavai dei passanti e delle auto si fermarono due anziani signori che si salutarono con grande cordialità scambiandosi un caloroso abbraccio.

Il primo dei due cominciò, ignorando la presenza dell'agente nascosto, un dialogo fitto con l'amico anziano raccontando, tra le altre cose, di una serie di dolori alla schiena ed la collo che lo tormentavano da tempo e sembravano ribelli ad ogni cura e terapia.

Luca nascosto nella penombra, pensò: "Ma tu guarda...a chi lo dite!..". Prestò così ascolto, senza interrompere la sua vigilanza, al discorso dei due anziani amici i quali sembravano proprio convinti che molti dei loro problemi di dolore e sofferenza fisica venissero dall'artrosi galoppante cronica, anche se uno dei due era certo che la componente della tensione muscolare dovuta allo stress giocasse un ruolo principale ed importante nei tormenti patiti.

Uno dei due, con aria saputa, disse aver sentito che vi erano nuove terapie innovative per il dolore addirittura utilizzando un suono potente e modulato per questi problemi. Sicuramente si sarebbero risentiti, per scambiarsi le giuste informazioni sull'argomento in questione.

Così, i due amici si allontanarono salutandosi.

Luca pensò che molte delle parole ascoltate erano verissime. Coincidevano alla perfezione con la descrizione della sua povera schiena dolorante.

Da tempo infatti aveva fatto di necessità virtù, sforzandosi di ignorare la fatica e la stanchezza che il servizio imponeva giocoforza. Un suono che allevia i dolori, pensò...ma tu guarda..

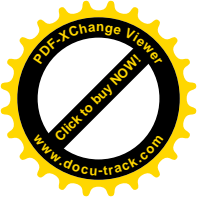
E si che sua moglie che frequentava un bellissimo corso universitario gliene aveva più volte accennato spiegandogli che sono molte le cose ancora da comprendere nel campo della ricerca umana...

Non fece in tempo ad elaborare questi pensieri per così dire "personali" che i suoi occhi acuti ed allenati registrarono qualcosa di strano al lato dell'ufficio postale...

Anni di addestramento alla prevenzione del crimine si condensarono all'istante nella sua mente.

"Eccola , la Lepre, , pensò Luca.

"Sì, è proprio il nostro gentiluomo... bene.. bene".



Il malfattore aveva infatti appena parcheggiato uno scooter di grossa cilindrata, lasciando il motore acceso, in posizione strategica al termine del lungo marciapiede dell'ufficio postale. Con aria distratta ed all'apparenza svagata, stava già puntando il suo obbiettivo: "le ghiotte prede costituite dai pensionati con il loro denaro appena riscosso."

Tutto avvenne poi come in una sequenza di un film in costante accelerazione di immagine.

La donna era appena uscita dalla porta laterale della Posta ed aveva in mano una borsetta scura stretta con aria protettiva al petto e si accingeva ad attraversare la strada con cautela, visto il traffico denso e veloce.

D'improvviso, come un'animale rapace, la lepre che indossava jeans scuri ed un giubbino di pelle marrone le si avvicinò alle spalle ed era già a qualche metro di distanza dalla sua vittima. Dal portone di fronte, come un fulmine rapidissimo, Luca con mossa repentina si portò alle spalle del malvivente e in sincronia perfetta la sua mano forte e decisa si posò tra la spalla ed il collo dell'aggressore mentre quest'ultimo già strattonava la povera signora che gridava terrorizzata.

Una presa di acciaio quella dell'agente e per il delinquente nessuno scampo.

Le manette si materializzarono nella mano di Luca che le fece scattare con abilità ai polsi della "Lepre" ormai ridotta all'impotenza, nonostante lo scalciaie ripetuto e gli insulti irripetibili.

Una provvidenziale volante di passaggio si prese poi amorevole cura del rapinatore.

Luca ansimante si appoggiò al muro per qualche istante per riprendersi dalla colluttazione e dallo sforzo fisico dell'arresto eseguito.

L'anziana signora con la sua borsetta e la pensione ormai in salvo si avvicinò con altre persone a Luca con un sorriso timido di gratitudine e cercò di fargli una carezza per dimostrare la sua riconoscenza affettuosa.

"Come sta?" disse la pensionata... "S'è fatto male?, , "Meno male che c'era lei sennò sai che guaio!... Ho solo questi pochi soldi al mese ed un marito malato di cuore.., ,

"Come sta' agente, , "Lo sa che ho sempre pensato che voi della polizia siete degli angeli, , "Degli Angeli blu" come dice la mia nipotina!" "Grazie, grazie di cuore.

Luca rispose con un lieve sorriso e strinse intenerito a lungo la mano fragile della signora oramai serena e calma.

Si voltò lentamente attraversando la strada avviandosi verso il distretto per fare il suo rapporto sull'accaduto.

Camminando verso il parcheggio, Luca ripensò a tutto quello che aveva vissuto quella mattina.

Raggiunta la sua auto al parcheggio aprì lo sportello, appoggiandosi allo spalliera del sedile. La sua schiena cominciò allora a restituire il dolore sordo di tutto quel giorno di lavoro.

Lo specchietto retrovisore gli rimandò l'immagine dei suoi occhi chiari e limpidi, ma così stanchi. "Eh sì!" pensò Luca "Anche gli Angeli blu hanno i dolori mia cara, dolce signora pensionata.

Solo che gli Angeli blu per abitudine, quasi sempre non ne parlano mai....

Una spilla di diamanti ha punto il cuore della notte.

Il suo vestito da sera è stato rubato da un ladro silenzioso

Mille gioielli sono stati donati per farla danzare

Cento cavalli per farla volare.

Ti sei innamorato e perduto.

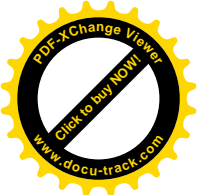
Ti sei perduta e innamorata.

Chiusa la conchiglia, socchiusa la porta ..I tuoi piedi rosa percorrono il mondo.

Le tue lacrime sono cristalloIl tuo respiro la vita



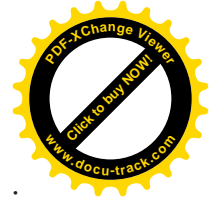
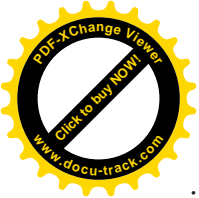
(GdL: Suoni spirituali)



CAPITOLO CINQUE

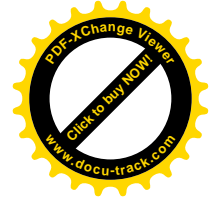
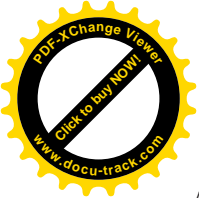
Camilla, l'infermiera

La serie di neon dalla fioca luce azzurra disegnava il profilo deciso e regolare di Camilla infermiera del turno di notte nella Casa di Cura S.Flaviano di Roma. Seduta da sola nella piccola medicheria del II° reparto di Ortopedia Uomini, Camilla si rilassava pur vigilando per qualche momento, riflettendo sulla lunga notte di guardia che l'attendeva. Camilla, dicevano, le colleghe era un essere in via d'estinzione. Nonostante la laurea in scienze infermieristiche presa a pieni voti e uno zelo esemplare per il lavoro di assistenza era sempre alla ricerca nella vita del non ovvio. Camilla pensava ardentemente che nella vita in fatto di conoscenza e ricerca esistenziale non bisognava mai mettere limite alla divina provvidenza. Le sue lezioni di yoga difatti e gli approfondimenti sulle nuove forme di cura e di terapia proseguivano da anni. Camilla, di questo suo ricercare era molto orgogliosa. Per nulla al mondo avrebbe mai abbandonato una strada che sentiva sua sin da piccolina. Sua nonna Elisabetta, nel paese dell'alto Abruzzo dove Camilla era nata 29 anni prima era considerata una "saggia guaritrice" molto rispettata. Tutti nel paese sapevano della sua straordinaria capacità e del dono messo gratuitamente al servizio della gente. Era stata questa sua opera, una tradizione popolare persa nel tempo e nella memoria ad influenzare l'anima di Camilla.. Del resto, anticamente tutti sappiamo per dire comune che una volta il rapporto con la sofferenza e la malattia era regolato da norme più vicine al concetto di umano e di umanità. Un tempo non c'era solo la malattia. Esisteva il malato in primis. L'essere umano portatore di un sistema infinito di qualità individuali in cui la malattia era pura e chiara espressione di squilibrio tra forze naturali in conflitto .La miscela d'amore e tecnica che Camilla portava nel cuore era quindi una carica potente e luminosa. Camilla si era avvicinata da tempo ad una nuova concezione dell'essere umano e sulle splendide potenzialità in esso evocabili..La Globalità dei Linguaggi..Per Camilla la più importante scoperta della sua giovane vita.. D'altro canto la sua natura la metteva sempre in condizione di avvicinarsi alla dolore ed ai pazienti in un modo insolito, unico ma particolarmente efficace. Il primario del reparto il Prof. Marini infatti le affidava spesso situazioni delicate dove occorreva non solo tatto e delicatezza ma quella certa marcia in più nell'assistenza ai degenti decisiva nella risoluzione di molti problemi difficili. Camilla aveva con i pazienti maschi un rapporto bello e solare ma con le donne il suo cuore , la sua pazienza, la sua bravura professionale sfiorava l'incredibile. Si era molte volte interrogata su questa inclinazione particolare concludendo che non vi era nulla di particolare in tutto ciò se non una sua disposizione naturale pura e semplice per il femminile. Ma come si diceva innanzi il destino di ognuno è singolare e indecifrabile e quella notte avrebbe dato un segno a Camilla del suo tracciare percorsi stravaganti ed incancellabili. La luce al di sopra della sua testa comincio a lampeggiare seguita da un lieve suono e Camilla si riscosse dalle sue fantasticherie notturne e si avviò lesta per il corridoio alla stanza segnalata dalla luce



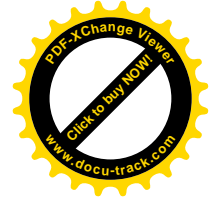
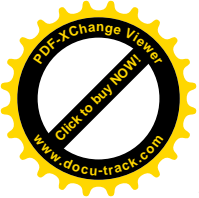
intermittente. Dal letto contrassegnato dal n 23 la faccia pallida di Andrea uno pazienti difficili affidato alla sua assistenza fece capolino dal bordo delle lenzuola odorose di cambio. Andrea soffriva da anni per dei dolori diagnosticati come di natura artrosica ma in verità era per un forte esaurimento nervoso che faceva entra ed esci da varie case di cura. Una storia d'amore finita male e a cui non sapeva rassegnarsi era la sua malattia. Povero Andrea pensò in silenzio Camilla mentre gli posava una mano sulla fronte per sentire se non vi fosse per caso un rialzo della temperatura e con un sorriso gli chiese "Allora Andrè che succede... Che ti senti?" Andrea accennò con la mano alla bottiglia di acqua minerale sul comodino e le disse a bassa voce "Non posso proprio riposare.. Ho sete e mi fa male tutto.. Tutto mi fa male giuda ladro!" Camilla riempì con pazienza un bicchiere di plastica bianca che Andrea bevve avidamente. Poi Camilla come faceva sempre per abitudine si sedette affianco al letto di Andrea sulla sedia lasciata dal fratello nel pomeriggio durante l'ora delle visite. "Se continui così non guarirai mai Andrea bello!!" disse Camilla tra il professionale ed il materno e fece per allontanarsi. Andrea con un filo di voce allora le disse "Resti un po' con me? Per favore... resta" In una frazione di secondo Camilla ascoltando quelle parole ebbe la stranissima sensazione che tutto intorno a lei fosse cambiato. Complice forse l'oscurità della stanza fu proiettata con la mente in un lampo indietro nel tempo. Camilla si rivide piccolina in un lettone troppo grande per lei e la domanda era la stessa: "Rimani con me, , Poi in fretta come era venuta la sensazione se ne andò. Camilla si sedette stranita per riprendersi prendendo la mano di Andrea automaticamente. "Stò qui Andrea! Tranquillo che resto qui , vicino a te.

Il giorno dopo Camilla pensò che era ora di dare una svolta alla faccenda di Andrea e ripensò ad un suo amico, chirurgo ortopedico che le aveva accennato tra un caffè e un sorriso stanco per gli interventi eseguiti il giorno prima di una nuova forma di trattamento che utilizzava un'onda sonora per i dolori muscolari diffusi e intrattabili altrimenti. Camilla era una professionista seria e competente e dubitava giustamente di tutte le cose che non aveva avuto modo di sperimentare almeno più volte ma era preoccupata per il suo paziente e avrebbe fatto di tutto per alleviare quel suo sguardo triste e infelice. La fortuna le venne in aiuto quando presa informazione sul trattamento in questione presso il centro che lo effettuava venne a sapere che la macchina del suono era portatile e che si poteva facilmente utilizzare senza tanto stress per il paziente. Quel pomeriggio stesso dopo essersi consultata con il suo primario ed averne ottenuta l'autorizzazione prese appuntamento per Andrea con un terapeuta per eseguire la prima seduta di trattamento. Alle 18, 00 in punto nel corridoio Camilla vide spuntare il suo primario, il Professor Marini in camice bianco accompagnato da una alta figura dinoccolata anche essa in camice e da un giovanotto atletico che portava una valigetta metallica. "Buon giorno Camilla" disse il primario "Questo è il Professore che ho autorizzato per la terapia di Andrea e questo è Francy il suo Terapista. Camilla gli strinse la mano mentre il cuore le si allargava ma batteva forte per la scelta non comune di terapia fatta e per la responsabilità che si era assunta nei confronti del paziente a lei affidato. Comunque il dado famoso era tratto e Camilla rispose: "Va bene professore... ma mi raccomando. Andrea ...è un caso.. diciamo.. complicato". Per tutta risposta il Professore le sorrise dolcemente mentre Francy il Terapista collegava alla piccola macchina azzurra una sonda cilindrica con un lungo tubo flessibile di gomma ardesia. Il Professore si sedette al lato del letto di Andrea chiedendogli dove sentisse dolore e da quanto tempo. Poi, visitato



Andrea con movimenti lenti e manuali disegnò su di una mappa raffigurante un corpo umano in due proiezioni alcuni segni circolari pieni e vuoti e con aria serena li mostrò ad Andrea che confermò la maggior parte di essi come fonte di dolore persistente ed antico. Così la prima di Andrea terapia ebbe inizio non senza ulteriore batticuore di Camilla. Il tutto durò all'incirca una 30° di minuti e al termine del trattamento Camilla che era uscita per discrezione professionale dalla stanza del paziente rientrò timidamente, ansiosa di conoscere i risultati preliminari del trattamento ma soprattutto preoccupata per Andrea. Il suo sguardo incrociò subito quello di Andrea mentre il Professore e il terapeuta si allontanavano nel corridoio insieme al Professor Marini parlottando. "Allora Andrè come è andata? Come ti senti? Tutto a posto? E i dolori? Meglio? Andrea la fissò a lungo e poi mise le gambe fuori dal letto e lentamente si alzò mentre due righe lucenti gli solcavano umide le guance. "Ah Camilla... Se tu sapessi... Già tremavo di paura... ma poi ...". Andrea fece qualche passo esitante nella stanza mentre Camilla commossa si sedette a guardarlo. La sua lunga esperienza professionale di assistenza continua ai malati le rivelò all'istante che qualche cosa di straordinario era accaduto in quei 30 minuti passati. Andrea per la prima volta sorrideva timidamente accennando anche qualche piccola smorfia divertita. Poi si sedette su di una sedia vicino alla finestra della sua stanza e guardò fuori verso il giardino della casa di cura.. Camilla uscì silenziosa dalla stanza per lasciarlo riposare in pace e preso il suo cellulare compose il numero del portatile di Francy il Terapista.. Al quinto squillo la segreteria telefonica la invitò a lasciare un messaggio. Camilla restò qualche istante in silenzio poi disse "Francy sono Camilla l'infermiera responsabile di Andrea.... Volevo dirti grazie... e.. niente altro. Grazie." Poi percorse il corridoio fino alla stanza della medicheria e Anna, la sua collega le disse "Ma che hai fatto Camilla... hai pianto? E Camilla volgendosi di spalle le rispose felice a mezza voce "Macché... macché.. .Se scopro però chi lascia i flaconi di alcool puro aperto sul carrello ad evaporare negli occhi me lo mangio vivo, parola mia!!...". Poi sempre di spalle si sfilò piano piano il camice bianco e lo appese con delicatezza insolita al muro. Camilla, terminò quella sera il suo turno di lavoro con un sorriso dolce e pulito pensando "A domani... Dormi bene, Andrea.

*Stanotte faccio sogni strani
Salgo delle bianche scale e tu
con gli occhi bassi non mi hai fatto entrare.
Inutile protestare.
Difficile gridare.
Il libro non è stato scritto niente da fare.
Il paradiso è chiuso per restauri.
Ci sono dei lavori in corso e poi nemmeno l'ascensore c'è*



Le Domande

Qualche tempo fa qualcuno disse che sul dolore noi tutto sappiamo e conosciamo ma del piacere non vi sono che notizie frammentarie ed edonistiche ben lontane da una conoscenza utile ad un solo sorriso ed una vita decente...Vero o no se ci pensate la necrofilia spicciola e la sfiducia per partito preso dilagano come acque nere di scarico urbano.

Chissà come siamo dentro, noi.

Quello che pensiamo, diciamo, nascondiamo, speriamo, sussurriamo, gridiamo, corrisponde poi alla nostra vera vita.?. Quando diciamo a qualcuno: "Cosa ne sai tu di me?". A chi o a cosa ci riferiamo?

Peter Pan, secondo voi, sempre alla ricerca della sua ombra scucita, troverà mai la sua Wendy? E il lupo affaccendato insidierà ancora la celebre nipotina portatrice di torte al mirtillo e lamponi per le nonne di tutto il mondo? Per non parlare poi dei 40 ladroni e dei tesori nascosti e delle caverne ripiene di misteri e leggende abbinate alle lampade sfregate e stregate da geni millenari e dormienti vari da risvegliare.

La grande livida follia della guerra continuerà per molto tempo ancora a disseminare stupidità e uomini dagli occhi aperti e bocche piene di terra in tutti gli angoli del mondo? Crudeltà, violenza, disuguaglianza, malvagità, ferocia, atrocità, prepotenza, abusi.....

aggressività, ingiustizia, sopraffazione, arroganza... Tutto il male è intorno a noi.

Siamo stati immersi per secoli nella limpida acqua del mare fino alle spalle e nel sangue di milioni di esseri fino agli occhi.

Abbiamo parlato e continuato a farlo per millenni spesso senza dire nulla.

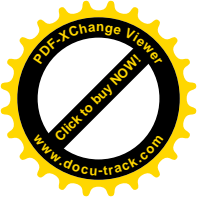
Frammentati, spezzettati, divisi, sparsi a frammenti per l'universo dei dispersi non ci siamo più ritrovati.

Dalla notte dei tempi le nostre mani si sono alzate verso il cielo incalcolabili volte. Il nostro viso rivolto ad est ha cercato con gli occhi abbagliati e sognanti un segno, una luce, una risposta.

Nel profondo silenzio.

Poi un giorno, uno qualunque, di un mese qualunque, di un anno qualunque a piedi uniti siamo scivolati lungo un condotto ripido e liscio per giungere con un morbido atterraggio in un rosso spazio

Il nostro cuore.



E il nostro cuore ha cominciato a mormorare, a respirare piano, a parlare con voce sempre più chiara, comprensibile, precisa, insostenibile, inevitabile.

Ci siamo seduti composti e a piedi nudi sul bordo di quella voce ad occhi chiusi per sentirla meglio e godere della sua morbida, unica, eterna sicurezza e saggezza.

Così quando la mano del dolore si è posata sulla nostra spalla era una mano ormai stanca.

Per questo il dolore ci ha chiesto di riposare per qualche momento del suo lungo viaggio..

Da dove sia venuta la musica, il Suono basso e profondo che lo addormentò nessuno in fin dei conti lo sa....

C'è chi racconta che il suono venne dalla marea che si infrange sugli scogli d'estate mentre altri dissero provenisse dai primi brontolii di tuono dell'autunno dorato. Altri ancora parlarono di collisioni di alberi secolari alti come giganti tagliati con il terreno bagnato e fangoso o forse di uragani cresciuti al largo nella pancia dell'oceano Indiano

Qualcuno parlò addirittura di collisioni di asteroidi e mondi lontani tra sciame di stelle nane e supernove.

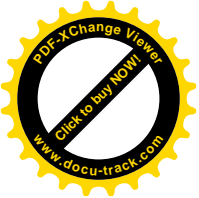
Ma presto, molto presto anche le voci si quietarono e scese una strana calma.

Gli uomini e le donne si trovarono così riuniti in cerchio perfetto. Cantilenavano una nenia sconosciuta....Al centro del cerchio, un giaciglio semplice con un materasso di tutte le erbe e i fiori del mondo. Disteso su di un fianco il Dolore sfinito, dormiva.

Sì. Il Dolore si era addormentato ed il Piacere con le mani impastate di miele ed ambra ed un sorriso lieve entrò leggero dalla porta di stoffa socchiusa da cui filtrava un caldo raggio di sole e disse sussurrando piano, strizzando l'occhio malizioso....

“E allora gente come va?.....”

THE END
by Francy Squillino



Bibliografia Principale

- S. GUERRA LISI “*Il metodo della Globalità dei Linguaggi*”, Roma, Borla, 1987
S. GUERRA LISI “*Il racconto del corpo*”, Roma, Borla, 1992
S. GUERRA LISI “*Comunicazione ed espressione nella Globalità dei Linguaggi*, Cagliari, Il Ventaglio, 1987
S. GUERRA LISI “*Come non spezzare il filo*”, Roma, Borla, 1987- GUERRA LISI S., *Progetto Persona*, Armando, Roma 2000- GUERRA LISI S., STEFANI G., e al., *Musicoterapia nella Globalità dei Linguaggi*, Borla, Roma 1998 - SALVATORE G., *Techno-Trance*, Castelveccchio, Roma 1998 - STEFANI G., Marconi L., *La melodia*, Bompiani, Milano 1992. - STEFANI G., GUERRA LISI, *Sinestesia Arti Terapia*, CLUEB, Bologna 1999.

Bibliografia di riferimento scientifico

Casi clinici di musicoterapia
Ismez Editore, Roma, 1991

*Casi clinici di musicoterapia. Bambini e adolescenti
professione*
Gli archetti, Ismez, Roma, 1993

GUERRA LISI S.- STEFANI G.- BALZAN A. - BURCHI R.- PARRINI G.
Musicoterapia nella globalità dei linguaggi
Edizioni Fuori Thema, Bologna, 1997

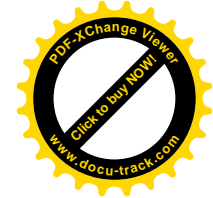
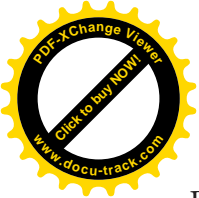
HILLMAN BOXILL EDITH
La musicoterapia per bambini disabili
Edizioni Omega, Torino, 1991

JULIETTE ALVIN
La terapia musicale per il ragazzo autistico
Armando Armando Editore, Roma, 1981

LESLIE BUNT
Musicoterapia, un'arte oltre le parole
Edizioni Kappa, Roma, 1997

P. NORDOFF - C. ROBBINS
Musicoterapia per bambini handicappati
Franco Angeli Editore, Milano, 1993

WIGRAM T., PEDERSEN I.N., & BONDE L.O.
Guida generale alla musicoterapia. Teoria, pratica, clinica, ricerca e formazione.
Ismez Editore, Roma, 2003



BARBARA GASPERONI LANCONELLI

La musica del grembo materno

Armando editore, Roma, 2005

Collana medico – psico – pedagogica a cura di Giovanni Bollea

Prefazione di Giulia Cremaschi Trovesi

Il Corpo Vibrante - Teoria, pratica ed esperienze di musicoterapia con bambini sordi

Edizioni Scientifiche Magi, Roma, 2001

GIULIA CREMASCHI TROVESI

Musicoterapia, arte della comunicazione

Edizioni Scientifiche Magi, Roma

GIULIA CREMASCHI TROVESI

Armando editore, Roma 2007

GIULIA CREMASCHI TROVESI - MAURO SCARDOVELLI

Il suono della vita

Collana medico Psico Pedagogica diretta da G. Bollea - Armando Editore

GIULIA CREMASCHI TROVESI - MIRA VERDINA

Dal suono al segno...

Prefazione di Carlo Sini

Edizioni Junior, Bergamo - Edizioni La Meridiana, Bari, 2000

LUIGIA DI PINTO

Metamorfosi e Musica in fenomenologia

Edizioni Giuseppe Laterza, Bari, 2002

MAURO SCARDOVELLI

Musica e trasformazione

Edizioni Borla, Roma, 1999

MAURO SCARDOVELLI

Il dialogo sonoro

Nuova Casa Editrice Cappelli, Bologna, 1992

MIRA VERDINA - GIULIA CREMASCHI TROVESI

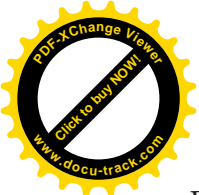
L'incanto della parola

Edizioni La Meridiana, Bari - Edizioni Junior, Bergamo, 2000

BENENZON ROLANDO

Autismo e musicoterapia

Phoenix Edizioni, Roma, 1995



BENENZON ROLANDO
Manuale di musicoterapia
Borla, Roma

MANAROLO GERARDO
L'angelo della musica, musicoterapia e disturbi psichici.
Omega Edizioni, Bologna, 1996

Postacchini P.L. - Ricciotti A. - Borghesi M.
Lineamenti di musicoterapia
La Nuova Italia Scientifica
Edizioni Spirali/Vel, Milano, 1994

CARLO SINI
Idoli della conoscenza
Cortina Raffaele, Milano, 2000

Il problema dell'empatia
Edizioni Studium, Roma, 1998
EDMUND HUSSERL

Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica
Biblioteca Einaudi, Torino, 2002
GIORGIO MOSCHETTI

Intelletto d'amore
Editore Moretti & Vitali, 2007
GIUSEPPE GITTI

Sordità e apprendimento della lingua
ed. Franco Angeli Milano 2008

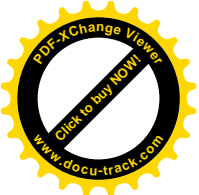
Fenomenologia della percezione
Bompiani - Collana Studi Bompiani, 2003

Alla presente Tesi di Master è allegato un C D rom con piccola parte dei lavori scientifici effettuati presso Università Italiane, Istituti di Ricerca Scientifica Nazionali ed Esteri, Asl, Strutture Sanitarie Accreditate, Congressi nazionali ed Internazionali sulla Ricerca Scientifica dell'utilizzo dell'Energia Vibrazionale/Vibratoria in acronimo T.E.V svolta per anni con la collaborazione preziosa di un significativo numero di pazienti affetti da varie patologie in ambito riabilitativo generale.

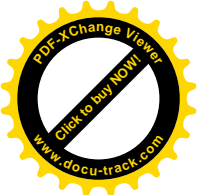
Correlatore della presente Tesi di Master: Prof. Dott. Mario Marino Chirurgo Plastico Ricostruttivo Direttore Sanitario di Villa Akropolis –Grottaferrata) Docente di Fisiatria (Terapisti della Riabilitazione Occupazionali Univ. La Sapienza di Roma)



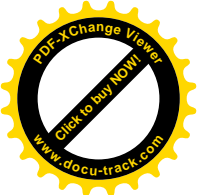
*La Prof.ssa Stefania Guerra Lisi
ideatrice della Globalità dei Linguaggi
a colloquio con il Dottore in Fisioterapia Francesco Alessandro Squillino*



*Il Prof. Gino Stefani
Musicologo.
Coordinatore del Master GdL*



Francesco Alessandro Squillino
Dott.re in Fisioterapia della Riabilitazione ed Apparato Neurologico
Laurea presso Università "La Sapienza" di Roma
Massofisiokinesiterapista



*Logo della Metodica T.E.V. Energia Energo Vibratoria
ideata dal Prof. Dott. Mario Marino
Ricercatore, Specialista in Chirurgia Plastica Ricostruttiva
Villa Akropolis - Roma*